



# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

## CHIESA

pag. 6



## POLITICA

pag. 4



## MEDICINA

pag. 13



## SCUOLA

pag. 11



ITIS "Guido Dorso" Avellino

## L'editoriale

di Mario Barbarisi

### Cercasi intellettuali.



Gli intellettuali di oggi sono come le rette parallele: non s'incontrano mai. Tullio Kezich, noto critico cinematografico, giornalista e sceneggiatore, ha recentemente osservato, in un articolo pubblicato dal Corriere della Sera, che gli intellettuali di oggi non si conoscono tra loro e non conoscono (gli intellettuali) i critici e i giornalisti esperti di cultura. Kezich si è interrogato e ha dato da solo la risposta. Evidentemente va sempre di moda il tormentone: si faccia una domanda e si dia una risposta! Secondo Kezich gli intellettuali non partecipano più ad incontri di salotto, non frequentano ambienti e luoghi di discussione. C'è sicuramente un senso di chiusura degli intellettuali, complice anche il mutato sistema di comunicazione, che evidentemente non fa sempre coincidere l'evoluzione tecnologica con quella dei rapporti umani e sociali. Basta pensare ad internet, si parla tanto ad esempio dei "profili su facebook", è tutto molto bello e interessante, specie per incontri a distanze oceaniche, ma cosa accade quando comunichiamo con altre persone a poche centinaia di metri? Una stretta di mano, una conversazione in un salotto sono tutt'altra cosa. Certo, viviamo nell'epoca dei fast-food ma anche quella dei slow-food, mangiare piano per recuperare i sapori di una volta e la capacità di conversare "dal vivo". C'è un altro aspetto, per nulla secondario: la scelta degli intellettuali. Mentre prima la scelta avveniva sulla base di qualità oggettive, esistenti e dimostrate sul campo, anche grazie al confronto, oggi gli intellettuali emergono e diventano noti solo se "funzionali al sistema". Attori, registi, scrittori... emergono solo se "utili" perché portatori di voti o perché iscritti ad un movimento politico. Non è un caso se il regista Mario Monicelli ha detto, di recente, che gli attori italiani di oggi non sanno recitare. Del resto al Festival di Berlino non risulta in gara una sola pellicola italiana. Sia ben chiaro: l'appartenenza è sempre stata importante, fin dalla corte Medicea, ma decisiva era (allora) la capacità di svolgere un arte. Il benefattore di prima, a differenza di quello di oggi rappresentato dal politico, teneva a promuovere persone capaci, con qualità culturali riconosciute. Oggi si promuove il parente, il familiare e la cultura va... su internet, nei salotti solo barzellette! Il sistema corrotto e malfunzionante, ha investito tutti i settori, non solo la cultura, primo fra tutti la Pubblica Amministrazione. Ma la cultura sappiamo bene che è il motore di ogni cambiamento. E oggi ce n'è davvero bisogno. Resta una difficoltà oggettiva: quella di dare un nome ad un periodo così buio. Gli intellettuali del passato avevano già provveduto a coniare e utilizzare termini adeguati ai loro tempi, quali Decadentismo e Oscurantismo. Noi siamo in cerca (su internet!!!) di un vocabolo nuovo che fotografi nella giusta maniera i tempi bui che viviamo.

## La Quaresima

### Tempo di conversione



## IL CARNEVALE



## IL SUD E LA CHIESA - Da problema a risorsa

di Giuseppe Savagnone

Con un nuovo protagonismo ecclesiale e politico del laicato. Il Mezzogiorno non è un problema, ma una risorsa per il Paese. E le Chiese del Sud possono contribuire in modo decisivo ad attivare questa risorsa. È il messaggio che emerge dal Convegno delle diocesi meridionali, svoltosi a Napoli il 12 e 13 febbraio, per iniziativa del card. Crescenzo Sepe, presidente della Conferenza episcopale campana, insieme agli altri presidenti delle Conferenze episcopali lucana, pugliese, calabrese e siciliana. Il Convegno è stato pensato - come ha spiegato il card. Sepe introducendo i lavori - in occasione del ventesimo anniversario del documento della Conferenza episcopale italiana "La Chiesa italiana e il Mezzogiorno", pubblicato nel 1989. In un momento storico in cui la "questione meridionale" sembra essere scomparsa dall'agenda dei nostri governi e dall'attenzione dell'opinione pubblica, oscurata dall'esplosione della "questione settentrionale", la Chiesa italiana - attraverso gli episcopati del Sud - sente il bisogno di riaffermare l'urgenza, purificandone la formulazione dalle scorie di un meridionalismo assistenzialistico e paternalistico che in passato l'ha solo aggravata.

continua a pag. 2

## RICHIESTA DEL BONUS FISCALE CON IL 730/2009

di Franco Iannaccone

Il bonus straordinario per le famiglie a basso reddito può essere richiesto oltre che con le modalità già viste in un precedente articolo, anche attraverso la dichiarazione dei redditi. Si ricorre a tale alternativa (vedi riquadro) quando l'interessato, volendo presentare l'istanza con riferimento all'anno 2008, non ha un sostituto d'imposta che possa erogargli l'importo spettante oppure, pur avendolo e pur avendogli presentato la richiesta, non ha ricevuto il bonus per impossibilità dello stesso sostituto d'imposta (budget non sufficiente), che ha di conseguenza provveduto a comunicargli tale circostanza. A tale scopo, nel mod.730, va utilizzato il Quadro R (già presente lo scorso anno, ma per la richiesta del c.d. "bonus incapienti") ed è stata predisposta, nel prospetto "coniuge e familiari a carico", una specifica colonna ("Reddito complessivo"), che va compilata esclusivamente proprio da chi intende richiedere il bonus straordinario.

continua a pag. 2

## L'umorismo di Angelino e Satanello



pag. 4

**PELEGRINAGGIO DIOCESANO IN SIRIA**  
**SULLA VIA DI DAMASCO - L'INIZIO DI UNA VITA NUOVA**  
**1 - 8 MAGGIO 2009**

Carissimi,  
 "Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo" (Rm 1,7) in questo anno paolino - dal 1° all'8 maggio 2009 - ci recheremo in pellegrinaggio in Siria "sulla via di Damasco". Sperimenteremo anche la gioia di incontrare i cristiani del vicariato apostolico di Aleppo affidati alla paterna guida del venerato confratello Mons. Giuseppe Nazzaro ofm, originario della nostra Diocesi. Quasi venti secoli dopo il martirio di s. Paolo, in Siria, paese a maggioranza musulmana, sono tante le tracce che lo ricordano dove visse ed evangelizzò a partire da Damasco dove, folgorato dalla visione del Cristo che lo invitava alla sequela, cambiò vita dando inizio alla missione di apostolo delle genti. Per s. Paolo l'esperienza sulla via di Damasco fu una svolta esistenziale. Un incontro con il Signore Risorto mai dimenticato:



"Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se per altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore." (1Cor 9,1-2). La conseguenza di quella rivelazione sta alla radice del suo intenso percorso per il Vangelo (Gal 1,12) che lo mutò in "servitore di Cristo" (Gal 1,10) così da farsi "tutto a tutti" (1Cor 9,22). S. Paolo modello di vita cristiana per i credenti della prima generazione deve perciò permeare chi vuole imitarne la condotta: "Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi" (Fil 3,17). Per quel mondo dove l'Apostolo intraprese il suo itinerario di conversione e i suoi viaggi, "Per il mondo pagano, che credeva in un mondo pieno di spiriti contro i quali bisognava difendersi, appariva come una vera liberazione l'annuncio che Cristo era il solo vincitore e chi era con Cristo non aveva da temere nessuno. Lo stesso vale anche per il paganesimo di oggi... occorre annunciare che Cristo è il vincitore, così che chi è con Cristo, chi resta unito a Lui, non deve temere niente e nessuno... dobbiamo imparare a far fronte a tutte le paure, perché Lui è sopra ogni dominazione, è il vero Signore del mondo." (Benedetto XVI, 14 gennaio 2009). Nel mondo d'oggi, dove la vita stessa è manipolata e minacciata, siamo chiamati a scrutare i segni della presenza e della memoria di Paolo di Tarso.

Vi annuncio, inoltre, che domenica 17 maggio 2009 andremo in pellegrinaggio a Roma con i giovani della diocesi, preceduto il 15 maggio 2009 - ore 18,30 in Cattedrale - da un incontro su s. Paolo tenuto da Mons. Arturo Aiello - vescovo di Calvi e Teano.

Sia per noi questo un tempo di Grazia per tornare alle fonti, ai luoghi, al clima che segnò l'inizio della Chiesa affinché, sull'esempio di s. Paolo, vinciamo l'appiattimento della vita e si sveli a noi l'ampiezza, la bellezza, l'altezza e la profondità del messaggio cristiano, per "intuire" con l'Apostolo il Mistero di Cristo che avvolge e rinnova la Vita. Vi benedico di cuore.

+Francesco, vescovo

**DIOCESI DI AVELLINO ANNO GIUBILARE PAOLINO**  
**PELEGRINAGGIO DIOCESANO IN SIRIA**

Sulla via di Damasco con S. Ecc. Mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino



"Ora, mentre nel suo cammino si trovava già vicino a Damasco, all'improvviso rifiuse intorno una luce dal cielo. Caduto a terra, udì una voce che gli diceva: <<Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?>> Egli rispose: <<Chi sei Signore?>>. <<Io sono, disse, Gesù che tu perseguiti>>. (At. 9,3-5)

**1° Giorno:** Partenza in aereo per Damasco (da Roma Fiumicino ore 14,30 RB 418). Arrivo ore 18,45, trasferimento in albergo, cena e pernottamento.

**2° Giorno:** Partenza per la Siria meridionale: Filippopolis - Bosra. Giornata di escursione a Bosra: una delle prime città dei Nabatei, crocevia delle strade dei carovani e residenza del legato imperiale romano. Visita del teatro romano, della cittadella araba e dei resti dell'antica cattedrale.

**3° Giorno:** La giornata è dedicata alla visita della città di Damasco, denominata la "rivale del paradiso". La grande Moschea degli Omayyad, già chiesa cristiana, il Museo nazionale, Palazzo Azem, la Casa Cripta di S. Anania, (memoriale di S. Paolo, dove si può acquistare l'indulgenza giubilare), il Suk.

**4° Giorno:** Partenza per Seidnaya. Visita del convento greco ortodosso, una delle più antiche ed importanti mete di pellegrinaggi del medio - oriente. Proseguimento per Maalula, il villaggio di lingua aramaica, per la visita del convento di S. Sergio e Bacco. Proseguimento per Palmira, dove si visita il Tempio di Bel, e si pernotta.

**5° Giorno:** Si completa la visita della città di Palmira: la via colonnata, il teatro, le terme, la necropoli. Dopo pranzo partenza per il Krak de Chevalier, la più importante costruzione militare fortificata dell'Ordine Militare dei Cavalieri dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme. Visita della fortezza crociata. Nel pomeriggio proseguimento per la città di Hama, nota per le sue caratteristiche Norie, gigantesche ruote idrauliche di legno.

**6° Giorno:** Partenza per Aleppo. Lungo il tragitto visita della cittadella di Apamea, della zona archeologica e di Ebla. In serata arrivo e pernottamento ad Aleppo.

**7° Giorno:** Giornata dedicata ad Aleppo, una delle più antiche città del mondo: il Museo nazionale, la Cittadella, la grande Moschea, il famoso Suk coperto. Nel pomeriggio visita al monastero di S. Simeone lo stilita, complesso basilicale dedicato al santo.

**8° Giorno:** Partenza in aereo per Roma (da Aleppo ore 10,40 RB 417). Arrivo previsto a Roma ore 13,30.

**La quota individuale di partecipazione è di € 1.250,00. Supplemento camera singola € 210,00.**

**La quota comprende:** Viaggio aereo Roma - Damasco e Aleppo - Roma (volo di linea Syrian Airlines). Trasferimento Avellino - Roma e ritorno in autobus privato, visto di ingresso, autobus locale con guida in italiano, visi-

te ed escursioni come da programma, ingressi nei musei e siti archeologici, alberghi di categoria 4 stelle, pensione completa dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ottavo giorno (bevande escluse), mance, assicurazioni.

**Documenti:** Per i cittadini italiani è richiesto il passaporto valido per almeno sei mesi dopo la data di inizio del viaggio, con una segnalazione se è presente il visto di Israele.

Per informazioni, iscrizioni e prenotazioni rivolgersi alla Caritas Diocesana 0825/760571 presso il Palazzo Vescoville.

È necessario versare un acconto di € 500,00 entro il 15 marzo ed entro tale data consegnare anche il passaporto individuale per ottenere il visto di ingresso. Per il saldo è necessario versare il totale entro l'1 aprile (almeno un mese prima della partenza, secondo le norme).

**Il Vicario Generale**  
**Don Sergio Melillo**

**L'incaricato Diocesano per la pastorale del turismo, sport e pellegrinaggi**  
**Don Enzo Spagnuolo**

**A Istanbul l'incontro**  
**del Cardinale Sepe**  
**con il Patriarca Bartolomeo I**

**I**l Cardinale Crescenzo Sepe si è recato nei giorni scorsi in Turchia per l'atteso incontro con il Patriarca Bartolomeo I. Dopo una visita alla Sede storica della Presenza Pontificia ad Istanbul, accompagnato dal Nunzio apostolico monsignor Antonio Lucibello.

Il Patriarca Bartolomeo I ha accolto nella Sala del Trono la delegazione guidata dal Cardinale Sepe e comprendente l'Arcivescovo emerito di Campobasso monsignor Armando Dini, il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo e monsignor Marco Gnani della stessa Comunità. Presente il Nunzio monsignor Lucibello.

Bartolomeo I ha accolto gli ospiti con viva cordialità e, nel suo saluto, ha ricordato i giorni trascorsi a Napoli in occasione della



sua partecipazione al Meeting internazionale interreligioso svoltosi nell'ottobre del 2007 nella città partenopea, allorché ebbe modo di incontrare **Papa Benedetto XVI**. Il Patriarca ha espresso gratitudine al Pontefice e ai suoi predecessori "per aver onorato con la loro presenza la storica residenza della Chiesa di Costantinopoli", richiamando la firma della Dichiarazione comune e la "decisione di andare avanti verso il comune cammino dell'unità nella speranza di vedere ricomposta al più presto la frattura fra le due chiese sorelle". "Il dialogo teologico fra le nostre Chiese interrotto quasi sei anni fa - ha detto il Patriarca - è ricominciato prima a Belgrado e poi a Ravenna e continuerà nel prossimo ottobre a Cracovia. Saremo chiamati ad esaminare il tema del primato del Vescovo di Roma nel quadro della Chiesa cristiana".

Bartolomeo I ha poi ricordato i tanti vescovi e teologi nonché alcuni movimenti come quello dei Focolarini e della Comunità di Sant'Egidio che lavorano per la piena unità dei cristiani.

Particolare apprezzamento ha poi espresso per l'opera compiuta dal Cardinale Sepe: "Abbiamo fiducia in Sua Eminenza - ha detto - perché è così aperto e così pronto a contribuire all'unità dei cristiani, come ha dimostrato durante la nostra visita alla sua Arcidiocesi e anche con la sua attività, che ammiriamo mentre lo ringraziamo per questo lavoro prezioso". Bartolomeo I, come ricordo dell'incontro ha fatto dono di un prezioso volume sullo storico incontro avvenuto nel 1974 tra **Paolo VI e Atenagora I**, sottolineando "il loro coraggio di andare assieme a Gerusalemme".

Bartolomeo I ha ricordato ancora alcuni momenti significativi del papato di Giovanni Paolo II e di **Giovanni XXIII**.

"C'è ancora molto da fare - ha precisato - ma siamo tutti decisi ad andare avanti senza paure e senza esitazioni perché chi ama non ha paura".

Bartolomeo ha poi donato all'Arcivescovo anche la medaglia coniatata dal Patriarcato in occasione della storica visita in Turchia di Benedetto XVI.

Il Cardinale Sepe nel suo breve saluto si è fatto portavoce di tutta la Diocesi di Napoli esprimendo gratitudine per "l'onore che ci fa nel riceverci qui nel Patriarcato per continuare il dialogo che abbiamo iniziato a Napoli. Vedere vostra Santità accanto a Benedetto XVI ricorda un po' in qualche modo il ripetersi di quello storico incontro avvenuto a Gerusalemme tra Paolo VI e Atenagora. È il segno del dialogo che la Chiesa di Napoli ha avviato con Vostra Santità. La nostra visita vuole segnare un passo in avanti in questo rapporto di fraternità con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Napoli vuole essere una città-ponte, vuole essere cioè un ponte che unisce e che porta l'umanità verso la giustizia e la pace".

Diversi i doni offerti dall'Arcivescovo dopo aver invitato il Patriarca a tornare a Napoli: una maternità, che il maestro Ferrigno ha realizzato in esclusiva per il Patriarca secondo lo stile dell'arte presepiale napoletana, una lastra d'argento raffigurante San Gennaro accanto alla Cattedrale partenopea e il libro che ricorda la storica visita di Benedetto XVI a Napoli.



LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



**LUNEDI' 9 FEBBRAIO**  
**ARIANO IRPINO** - Sgomerto in città. Una donna 57enne è stata ritrovata, dal marito che rientrava a casa, impiccata ad una pianta d'ulivo. La pensionata da tempo sembra soffriva di crisi depressive e in una fredda giornata di febbraio ha deciso di togliersi la vita, scegliendo una pianta secolare di ulivo nei pressi della propria abitazione in località Cariello. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Ariano che, insieme al medico legale, hanno constatato il decesso della donna.

**MARTEDI' 10 FEBBRAIO**  
**AVELLINO** - Si è riunito l'esecutivo provinciale dei Verdi. All'ordine del giorno l'attribuzione delle deleghe, per aree tematiche, ai singoli componenti. La suddivisione dei compiti è stata discussa con il chiaro intento di affrontare le molteplici emergenze sociali, economiche e ambientali che interessano il territorio irpino. Tra le tematiche dell'incontro c'era anche la necessità di programmare linee d'intervento ispirate ad un'azione coerente con i principi e i valori che identificano il partito.

**MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO**  
**SOLOFRA** - Alla chiusura dei termini di ammissione al bando d'iscrizione per la partecipazione al concorso "Solofra Film Festival", il direttore artistico, Federico Curci, ha mostrato soddisfazione per il cospicuo numero di cortometraggi (oltre cento) pervenuti in sede. La manifestazione cinematografica si terrà a fine marzo presso l'Auditorium del Centro Asi.



**GIOVEDI' 12 FEBBRAIO**  
**MIRABELLA ECLANO** - Buon lavoro dei carabinieri di Mirabella Eclano. Gli uomini dell'Arma, mentre svolgevano un servizio di controllo del territorio, hanno ricevuto una segnalazione su di un individuo che, con fare sospetto, si aggirava vicino ad alcune automobili parcheggiate in una via periferica del paese. Giunti immediatamente nella zona, i militari hanno sorpreso il sospettato all'interno di un'autovettura Ford Fiesta, di proprietà di un operaio del luogo. Fortunatamente i carabinieri sono arrivati appena in tempo riuscendo a bloccare il malfattore.

**VENERDI' 13 FEBBRAIO**  
**AVELLINO** - Furto nella notte ai danni dell'Istituto Alberghiero di via Luigi Imbimbo. Ignoti si sono introdotti all'interno dei locali scolastici trafugando ben sette computer e un videoproiettore. Successivamente si sono dati alla fuga facendo perdere le proprie tracce. I ladri sono entrati nella scuola forzando le porte antipanico dell'edificio. Sono in corso le indagini da parte della Polizia di Avellino.

**SABATO 14 FEBBRAIO**  
**AVELLINO** - La formazione biancoverde non è andata oltre il pari interno con l'Albinoleffe. La gara si è chiusa con uno scialbo risultato ad occhiali, che ha scatenato le ire dei pochi e infreddoliti tifosi presenti al Partenio. Unica emozione un tiro di Sforzini nel finale, che però non ha sorpreso il portiere ospite Narciso.

**DOMENICA 15 FEBBRAIO**  
**MONTORO SUPERIORE** - La Pro Loco ha festeggiato alla grande i suoi dieci anni di vita presentando l'ottavo Raduno regionale del Carnevale, che si è tenuto nella frazione Torchiati a partire dalle ore 15. Presenti alla manifestazione numerosi gruppi e carri allegorici che hanno reso la giornata particolarmente colorata e, perciò, indimenticabile.



# Tempo di conversione

La Quaresima per guardare dentro se stessi con l'esperienza della solitudine. Farsi da parte, non tanto per sfuggire ai nostri doveri, ma per compierli meglio, grazie al silenzio, al raccoglimento e alla preghiera

Con la Quaresima ha inizio, per i credenti, il tempo della conversione e del ritorno a Dio. Valorizzare questo tempo significa riscoprire insieme sia la memoria del proprio battesimo, sia la memoria del mistero della pasqua di Cristo e della nostra pasqua uniti a lui. In questo tempo, segnato da una forte crisi di valori, l'attenzione è rivolta a Cristo, all'uomo e al mistero del Cristo che illumina la sorte dell'uomo. La fede e la riflessione teologica della Chiesa colgono nell'incarnazione, passione e risurrezione del Figlio di Dio la chiave per interpretare tutta la storia e il vissuto dell'umanità. Basti pensare alla figura di Cristo nel deserto tentato in quelle che sono le tentazioni tipiche dell'umanità: i beni materiali, il potere e il successo. Diceva Sant'Agostino che in Cristo tentato è stato tentato l'uomo e in Cristo vincitore della tentazione, l'uomo ha vinto il demone. Una volta e per sempre Cristo ha salvato il mondo portando il creato alla completa liberazione, e l'uomo di fede può ora guardare il prima di Cristo in vista di lui e il tempo successivo alla sua morte e risurrezione come lo spazio per comprendere e approfondire la straordinaria ricchezza della Pasqua verso cui camminare e in cui sperare. La Quaresima allora è il momento della introspezione, dell'esame di coscienza approfondito, per conoscere la nostra miseria e la misericordia di Dio, il nostro peccato e la sua grazia, la nostra povertà e la sua ricchezza, la nostra debolezza e la sua forza, la nostra stoltezza e la sua sapienza, la nostra tenebra e la sua luce, il nostro inferno e il suo regno. La Quaresima è il tempo per analizzare alcuni principi spirituali forti per rimanere ben radicati nel terreno fertile della



fede e per colpire alle radici il male antico e onico sempre pronto a rendere inutile e inefficace l'azione della grazia di Dio. Ho letto di recente una parabola. È il racconto dell'esperienza di tre frati. Dopo aver abbracciata la vita monastica, agitati dal dubbio, i tre religiosi si erano interrogati sull'opportunità di impegnare la giornata in modo diverso, non più solo preghiera e contemplazione. Due di loro decisero, così, di occuparsi, uno di riconciliare le persone che non andavano d'accordo, l'altro di visitare i malati, il terzo invece aveva deciso di rimanere nel deserto. Trascorso del tempo, i primi due si dichiararono delusi dalla vita attiva, fecero ritorno dall'eremita e raccontarono i disinganni e le delusioni provate. L'eremita, dopo, averli ascoltati, rimase in silenzio, poi prese una

bacinella e vi gettò dell'acqua, quindi invitò i due a specchiarsi dentro. In un primo momento, essendo l'acqua agitata, i due confratelli, non riuscivano a specchiarsi, ma appena l'acqua fu immobile, poterono scorgere chiaramente i tratti del loro volto. L'eremita commentò così: "Chi è immerso e impelagato nell'agitazione del mondo, non può vedere i propri peccati, se invece rimane nella solitudine, può vedere se stesso e passare dalla conoscenza di sé alla conoscenza di Dio". Ecco la necessità in Quaresima di guardare dentro se stessi con l'esperienza della solitudine, farsi da parte, non tanto per sfuggire ai nostri doveri, ma per compierli meglio, grazie al silenzio, al raccoglimento e alla preghiera.

Mario Barbarisi



## IL CARNEVALE

Il carnevale è una festa che si celebra nei paesi di tradizione cristiana (ed in modo particolare in quelli di tradizione cattolica). Tradizionalmente nei paesi cattolici, il Carnevale finisce il martedì precedente il Mercoledì delle Ceneri che segna l'inizio della Quaresima. La durata è di due settimane e due giorni. Il momento culminante si ha dal Giovedì grasso fino al martedì, ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Questo periodo, essendo collegato con la Pasqua (festa mobile), non ha ricorrenza annuale fissa ma variabile. Per questo motivo i principali eventi si concentrano in genere tra i mesi di febbraio e marzo. La Chiesa cattolica considera il Carnevale come un momento per riflettere e riconciliarsi con Dio. Si celebrano le Sante Quarantore (o carnevale sacro), che si concludono, con qualche ora di anticipo, la sera dell'ultima domenica di carnevale. I festeggiamenti si svolgono spesso in pubbliche parate in cui dominano elementi giosci e fantasiosi; in particolare l'elemento più distintivo del carnevale è la tradizione del mascheramento. Benché facente parte della tradizione cristiana, i caratteri della celebrazione carnevalesca hanno origini in festività ben più antiche che, ad esempio, nelle dionisiache greche e nei saturnali romani, erano espressione del bisogno di un temporaneo scioglimento degli obblighi sociali e delle gerarchie per lasciar posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo ed anche alla dissolutezza. La parola carnevale deriva dal latino "carnem levare" ("eliminare la carne"), poiché anticamente indicava il banchetto che si teneva subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima.

## ORIGINI E STORIA

Si dice abitualmente che la durata della Quaresima è di quaranta giorni; in realtà il calcolo esatto arriva (nel rito romano) a quarantaquattro giorni. Alla fine del IV secolo, e ancora oggi nel rito ambrosiano, la Quaresima iniziava di domenica (1 giorno), durava cinque settimane complete (5x7=35 giorni) e si concludeva il giovedì della settimana santa (altri 4 giorni), per un totale di quaranta giorni esatti. Poi alla fine del V secolo l'inizio venne anticipato al mercoledì precedente la prima domenica (altri 4 giorni), e furono inclusi il Venerdì Santo e il Sabato Santo nel computo della Quaresima: in tutto 46 giorni. Ciò era dovuto all'esigenza di computare esattamente quaranta giorni di digiuno ecclesiastico prima della Pasqua, dato che nelle 6 domeniche di Quaresima non era (e non è) consentito digiunare. Con la riforma del Concilio Vaticano II il Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo ha riacquisito una sua autonomia liturgica, e il tempo di Quaresima termina nel rito romano con l'Ora Nona del Giovedì Santo. Per questo oggi la quaresima dura dal Mercoledì delle Ceneri fino al giovedì santo, per un totale di quarantaquattro giorni; i giorni di penitenza prima della Pasqua restano però ancora 40.



## Viaggio nell'Italia degli sprechi

**Furti al Parlamento**  
**I ladri sono arrivati anche nel Parlamento**  
**Trentuno furti a Montecitorio e quattro al Senato nel 2008**



di Alfonso Santoli

**I manolesta si trovano, caso strano, anche nel Parlamento**, dove rubano di tutto, dalle giacche ai cellulari, alle penne d'oro, ai portafogli, alle borsette, ai cappotti. Questi ultimi sono gli articoli più a rischio, perché le cabine-armadio sono in un'altra ala del Palazzo, lontane dall'aula dove avvengono le votazioni. I parlamentari che arrivano all'ultimo momento, per non rimetterci (se perdono la votazione), un terzo della diaria mensile, abbandonano il proprio soprabito sulla spalliera in legno dei divani davanti al Transatlantico. Il deputato Acerno consiglia ai colleghi di portare i cappotti di poco valore **"così a nessuno viene la tentazione di rubarli"**. Ad esempio ad una ex deputata Elisa Pozza Tasca recatasi all'agenzia di viaggi degli ex parlamentari per prenotare una vacanza, distrattamente poggiò la sua pelliccia di visone del valore di 6 mila euro su una poltrona per fare una telefonata. **Alla fine della conversazione, "naturalmente", non trovò il suo capo.** L'ultima disavventura, in ordine di tempo, è capitata al nostro comprowinciale Ministro **Gianfranco Rotondi** al quale il 5 novembre scorso rubarono, sempre nel Transatlantico di Montecitorio l'impermeabile bugie, la borsa di lavoro, le chiavi di casa e il computer del valore di 2.000 euro. I furti in Parlamento non finiscono qui. **Alla Bouvette scompaiono piattini, tazzine, forchette e cucchiaini griffati, con il prestigioso marchio "Camera dei Deputati"**

Secondo il deputato-questore del Pdl Antonio Mazzocchi per debellare il fenomeno "Ci vogliono le telecamere, è l'unico modo per risolvere il problema. La Camera deve essere una campana di vetro ed è impossibile che proprio qui dentro si verifichino fatti del genere". Molti onorevoli per la privacy, non la vogliono, anche perché il Parlamento provvede a risarcire chi ha subito un furto con una franchigia di 600 euro, pagata dall'assicurazione "Assitalia" con la quale è stata stipulata una polizza dall'Amministrazione di Montecitorio.

**Al Senato la situazione è nettamente migliore. Nel 2008 si sono verificati solo 4 furti, contro i 31 della Camera dei Deputati.**

Il "crimine" è stato sconfitto, perché, ha detto un Senatore "qui non abbiamo nessuna franchigia...". Concludiamo queste "tristi" note con un'altra "pietosa" notazione di quanto avviene **nel Parlamento, dal quale noi italiani ci aspettiamo una sana amministrazione e dove, invece, la manolesta sta entrando nella... "normalità"**...Non lasciare nulla incustodito, perché "rubano" in tutti i momenti della giornata. **All'ora di pranzo, ad esempio, bisogna stare attenti alla tessera magnetica, che serve per votare. Capita che, se lasciata nel lettore, qualcuno se la prende per andare a pranzo, o al bar. Il relativo importo viene detratto dallo stipendio del parlamentare distratto.**

Come siamo ridotti...Tanto...al peggio non c'è mai fine.

## I fatti e le opinioni di Michele Crisculi



Si parla tanto delle prossime elezioni nella nostra città e nella nostra provincia. Si parla di nomi, di alleanze, di schieramenti, di transumanze e di campagne acquisti; si parla poco di progetti, di idee e di proposte. In ultimo, si parla anche di metodi per la designazione dei candidati: da una parte, quella del Partito Democratico, si ipotizzano le primarie, dall'altra, quella del Partito delle Libertà, si è alla

ricerca del "grande" nome, quello che metterebbe tutti d'accordo, quello che dovrebbe dare, insieme, il segnale della novità e della competenza. Eppure non è così che dovrebbe muoversi la politica...!

Parliamo delle primarie: apparentemente sono una iniziativa di grande democrazia. Affidare, infatti, la scelta del candidato sindaco agli elettori può significare l'avvio di una grande partecipazione popolare e democratica. Ma tutto ciò potrebbe avvenire a condizione che gli apparati rinuncino alla loro auto-referenzialità ed alle loro ambizioni di guida.

In verità, non è questa la situazione! Proviamo ad esemplificare per capire meglio. Ecco, in una città come Firenze, dove il sindaco uscente non si è ricandidato, le primarie hanno avuto un senso: vi erano dirigenti di partito, alleati, esponenti della cosiddetta società civile che potevano ambire ad una candidatura e volevano misurarsi tra loro per accertare chi avesse più consensi. Il risultato, così, è stato imprevedibile: ha vinto il candidato contrario agli apparati del partito!

La situazione è diversa per la nostra città e per la nostra provincia: **qui, la "ricandidatura" Galasso (e lo stesso potremmo dire di quella della De Simone...) è una scelta che divide, non certo una scelta che unisce!**

Il giudizio sugli ultimi anni di vita amministrativa delle nostre comunità (sia nella pubblica opinione che nello stesso schieramento di centrosinistra) è abbastanza netto e contraddittorio: alcuni parlano apertamente di gravi inefficienze, di provate incapacità e di evidenti difficoltà; altri, invece, sono portati al "giustificazionismo" (la colpa non sarebbe di chi guida ma dei "primi" collaboratori; la responsabilità starebbe nella litigiosità degli alleati; le difficoltà sarebbero esplose più forti dopo la diaspora dei popolari di De Mita...etc); gli apparati, infine, lodano le scelte di queste amministrazioni anche se non riescono a spiegare i ritardi e la mancanza di progettualità.

Il problema, seguendo i ragionamenti degli attuali dirigenti del PD, è la mancanza di alternative valide: in questa condizione di difficoltà appare giusto "premiare" quelli che hanno avuto il coraggio e la forza di "resistere" alla rottura dei demitiani. Alla fine, sarebbe questo il maggior merito degli uscenti: già solo per questo avrebbero diritto alla ricandidatura!

A noi, la posizione della attuale dirigenza PD nei confronti dei vecchi compagni di partito appare, invece, come la dimostrazione più evidente di una chiara "sudditanza culturale e politica" che porta quel partito all'arrocamento, alla mancanza di fantasia e di iniziative. Se si pensa, poi, alle difficoltà che il partito vive in tutta Italia ed a maggior ragione in Campania, tutto ciò, non può che avere un esito assolutamente prevedibile: un'inesorabile sconfitta, come in Abruzzo e come in Sardegna!

Eppure, si legge che la scelta delle primarie sarebbe stata il frutto di una partecipata discussione negli organi dirigenti del PD. Ma allora ci chiediamo: vi sono



dirigenti in grado di formulare un "ragionamento" politico azzeccato? O sono tutti presi dalla voglia di marcare il distinguo rispetto al loro passato? Ed ancora, se il partito maggiormente rappresentativo ritiene opportuno riproporre gli uscenti che senso ha lanciare l'idea delle primarie che dovrebbero servire a designare candidati nuovi e diversi? E qualcuno può, mai, immaginare che i possibili alleati osino proporre una qualsiasi candidatura? Ed infine, chi vorrebbe candidarsi "contro" l'apparato di partito?

**Ecco, le primarie potrebbero avere un senso, ad Avellino come in ogni altra città d'Italia, se i cittadini che si riconoscono in un certo schieramento fossero veramente "liberi" di scegliere e di indicare un candidato che faccia proposte nuove e diverse, che assuma l'impegno di "cambiare" non solo "la faccia" del sindaco (o del Presidente della Provincia) ma anche "i contenuti" dell'azione amministrativa! E ciò avrebbe un senso se gli uomini dell'apparato riuscissero a dimostrare, con un gesto di coraggiosa umiltà, un minimo di coerenza con quello che essi, a parole, dicono di rappresentare e di voler realizzare: la discontinuità ed il rinnovamento della Politica!**

Ora, poiché questa è veramente un'utopia, un sogno, una fantasia da "fuori di testa", allora è evidente che l'unica soluzione possibile per "liberare" la nostra città e la nostra provincia da una certa approssimazione "culturale, politica ed amministrativa", non può che essere quella di sperare che nel centro-destra si facciano scelte giuste ed appropriate.

Vorremmo dedicare più ampio spazio ad analizzare le prospettive di successo di questo schieramento. Al momento, per usare una metafora calcistica, si può solo dire che essi sono come quella squadra che, con un campionato ancora tutto da giocare, ha già in tasca lo scudetto!

E' vero, tuttavia, che, al momento, costoro non hanno ancora fatto niente per vincere: sono soprattutto gli errori degli altri a metterli in una prospettiva di vittoria sicura! Ma è altrettanto vero che, a questo punto del campionato, essi possono perdere solo per loro, esclusiva, responsabilità. Se dimostrassero un'incapacità politica, organizzativa e propositiva superiore a quella dei loro avversari: il che è, francamente, una cosa molto difficile da ipotizzare! Se si lasciassero travolgere dall'ansia della vittoria che potrebbe indurli a sbagliare! Se riuscissero a dare di sé un'immagine peggiore dei loro avversari, imitandoli nelle scelte più sbagliate! I prossimi giorni saranno decisivi: speriamo che l'intelligenza prevalga sulla cocciutaggine; che la fantasia abbia la meglio rispetto alle chiusure mentali; che il coraggio prevalga sulle antiche e nuove paure. Ovunque!

Che vinca, almeno una volta, la nostra gente che aspetta, da anni, il cambiamento vero e non vorrebbe consegnare il futuro all'oscurantismo delle coscienze e delle menti!

## L'umorismo di Angelino e Satanello



# La liturgia della Parola: VII domenica del Tempo Ordinario

"Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua".  
Quello si alzò e subito prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"



di p. Mario Giovanni Botta

Nei Vangeli, e quindi nella vita di Gesù, il miracolo è sempre un "segno", affinché chi lo riceve, chi vi assiste o chi lo sente raccontare, possa fare un percorso di comprensione. Un segno che invita ad aprirsi ad una realtà che il più delle volte non può essere recepita immediatamente.

In questo racconto del paralitico calato dal tetto si può notare l'abilità dell'evangelista Marco nel creare l'atmosfera e nel far passare con chiarezza il suo messaggio. Risulta infatti un'esasperazione la fatica fatta nel portare il paralitico fin sulla casa e poi nel calarlo davanti a Gesù dopo aver aperto il tetto.

Anche se si immagina una casa grande e una folla straripante davanti alla porta, facciamo non poca fatica a pensare che l'andare sul tetto, scoperchiarlo e farvi passare un ammalato sia stata in quel frangente la cosa più semplice.

Non pochi dubbi ci assalgono, poi, quando leggiamo che gli scribi "seduti là" si scandalizzavano del fatto che Gesù dicesse al paralitico "ti sono rimessi i peccati". Come potevano scandalizzarsi? Non credevano forse gli ebrei contemporanei che la malattia era "frutto del peccato"? Di fronte al cieco nato (l'episodio narrato nel nono capitolo di Giovanni) gli stessi Apostoli non chie-

ranno forse a Gesù: "Chi ha peccato lui o i suoi genitori?". Insomma: se il peccato era visto come l'origine vera della malattia, togliere i peccati doveva essere considerata, di logica, la causa sicura della guarigione.

Queste perplessità ci fanno comprendere come Marco abbia voluto raccontarci non solo un miracolo ma qualcosa di più. Per Marco l'evangelista Gesù sta lì innanzitutto per annunciare la "buona notizia". Ed ecco che il lettore si aspetta di comprendere quale sia questa "buona notizia". La notizia straordinaria è questa: Gesù ha "il potere di rimettere i peccati". È lui il Dio che si fa vicino agli uomini e li salva dalla "schiaffatura" del peccato. Infatti solo Dio può rimettere i peccati; perciò, attribuirsi la capacità equivaleva, per quei pensanti, a una bestemmia.

Il miracolo di far camminare uno storpio diventa perciò, per gli increduli scribi, non solo il "segno" di una supremazia della guarigione dal



peccato su quella fisica, ma anche la rivelazione evidente che chi sta agendo in quel modo è Dio stesso. È il segno che Gesù è il "Dio con noi". Ma c'è anche un'altra cosa nel racconto, molto importante.

Coloro che trasportano il paralitico e il suo lettuccio si accostano a Gesù con una fiduciosa attesa: la guarigione fisica. Essi cercano il miracolo: vanno da Gesù con l'attesa di poter risolvere il problema fisico, vitale, del

paralitico. Gesù li spinge però assai oltre. "Guarendo" il paralitico dal peccato, Egli non testimonia solo il suo "potere" e la sua divinità ma invita tutti ad andare più avanti, a guardare in direzione della nuova e vera vita. Il "Figlio dell'uomo", infatti, non è venuto a risolvere i problemi della realtà terrena: anche se ha fatto alcuni miracoli, Cristo non ha tolto dall'umanità la malattia e la morte. Egli è venuto a togliere dall'uomo il "peccato", per donare agli esseri umani la vita vera e nuova.

È interessante notare come nel racconto dei Vangeli Gesù risponda il più delle volte a una domanda con un'altra domanda (in oltre il 60% delle situazioni). In un quarto dei casi amplia la risposta. Solo poche volte risponde per le rime a particolari domande.

Non è, ovviamente, solo un problema statistico: è una questione di stile, del modo con cui Gesù si pone di fronte alle "domande" degli uomini. Cristo non è venuto a risolvere le "attese" dell'uomo. Egli è venuto a "provocare", a spingerci: per andare "al di là" dell'evidenza materiale, al di là di un "destino" umano visto in un

orizzonte puramente terreno. È in questa prospettiva che si deve intendere anche il nostro personale rapporto con Cristo Gesù. La fede in Lui non è una cosa statica, data una volta per tutte.

Crederci è un "cammino", un itinerario a tappe, con mete intermedie che devono essere superate ogni volta che le raggiungiamo. È una continua ricerca dell'ulteriore, propostaci da Gesù stesso, di volta in volta.

Si comprende allora più facilmente come in questo brano il racconto della guarigione fisica del paralitico sia solo il segno dimostrativo di una "potenza" più grande e più importante, dato per chi, gretto nello spirito, non riesce ancora ad aprirsi alla dimensione vera per cui l'uomo è chiamato. Ed è anche una prova: per quanti, come i portatori del lettuccio e forse il paralitico, limitano la propria fede all'orizzonte di un puro tornaconto materiale.

## Tu vero liberatore

O Cristo Gesù,  
prodami il tuo essere Dio,  
il Dio con noi,  
quando dici al paralitico  
"Ti sono rimessi i peccati".  
Prodami la tua potenza liberatrice  
e ci liberi dal peccato  
che impedisce la nostra vita in te.  
Eppure i ben pensanti si scandalizzano!  
Non ti accolgono come liberatore  
perché non ti riconoscono vero Dio.  
Attraverso la guarigione del paralitico  
li conduci a comprendere  
che la remissione del peccato è necessaria.  
Apri il tuo cuore e la mente  
per farti andare al di là delle loro terrene attese.  
Nel cammino del paralitico  
indichi il dono che fai ad ogni uomo  
di "risorgere" in te a vita nuova  
per camminare, nella gioia, alla tua sequela.  
Donaci, o Figlio di Dio,  
di essere capaci di spostare "al di là"  
l'orizzonte delle nostre speranze  
per essere pronti ad accogliere  
la tua presenza liberante  
e camminare spediti  
nelle vie del tuo Vangelo  
Amen, alleluia!

## Vangelo secondo Marco (2,1-12)

Gesù entrò di nuovo a Cafarnaù, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati".

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico 'Ti sono perdonati i peccati', oppure dire 'Alzati, prendi la tua barella e cammina'? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Quello si alzò e subito prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

## La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce\*



In continuità con il discorso dello scorso numero, relativo alla procedura per la dichiarazione di nullità del matrimonio in diritto canonico, mi sembra opportuno illustrare le modalità che consentono l'efficacia nell'ordinamento italiano delle sentenze emesse dai tribunali ecclesiastici: si tratta del comune procedimento di riconoscimento in Italia delle sentenze dei giudici stranieri. Prima del 1984, la delibazione delle sentenze del giudice ecclesiastico era regolata dai Patti Lateranensi del 1929, che prevedevano una procedura abbreviata rispetto a quella necessaria per le sentenze dei giudici di altri paesi. Con i Patti di Villa Madama del 18 febbraio 1984, invece, il regime precedente è stato modificato e reso simile a quello della delibazione delle sentenze di tutti i paesi stranieri.

Una prima modifica ha previsto che l'iniziativa della procedura innanzi alla Corte d'Appello è rimessa ai coniugi, così come per tutte le altre sentenze straniere sono

le parti del processo a doversi attivare per rendere efficaci nel nostro ordinamento le sentenze dei giudici di altri paesi.

Inoltre, in sede di deliberazione, la Corte d'Appello deve verificare innanzitutto che il matrimonio dichiarato nullo per effetto della sentenza ecclesiastica sia un matrimonio canonico trascritto nei registri dello stato civile italiano; inoltre deve accertare che nel procedimento davanti ai Tribunali ecclesiastici sia stato assicurato alle parti il diritto di difesa, come richiesto dalla nostra Costituzione; inoltre deve controllare che il Tribunale ecclesiastico fosse competente, per materia e per territorio, a conoscere la causa e che ricorrano le altre condizioni richieste dalla legislazione italiana per la dichiarazione di efficacia delle sentenze straniere. Tra questi ultimi, in particolare, vi è quella del non contrasto della sentenza ecclesiastica di nullità con l'ordine pubblico italiano, cioè con quell'insieme di norme che costituiscono il fondamento dei diritti previsti dal nostro ordinamento. Inoltre la legge n. 218 del 31 maggio 1985 ha previsto in maniera ancor più rilevante



(artt. 64 e segg.), fra i requisiti per la delibazione delle sentenze straniere, la non contrarietà all'ordine pubblico italiano delle norme a base della pronuncia del giudice straniero.

Un esempio può essere di aiuto alla comprensione della portata di questo principio. In una coppia cresciuta in una famiglia "all'antica", col passare del tempo, la donna ha scoperto, un po' alla volta, che il marito usava sostanze stupefacenti (droghe leggere); scoperta inconciliabile con l'educazione che suo padre le aveva trasmesso fin da piccola. Ed infatti, proprio

da questa scoperta è nata la decisione di separarsi.

Pertanto, i due coniugi hanno deciso di richiedere l'annullamento del matrimonio. Dopo la sentenza del Tribunale Ecclesiastico e la ratifica del Tribunale Ecclesiastico Regionale, la sentenza è stata infine dichiarata esecutiva con decreto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

La Corte d'Appello, investita del procedimento di delibazione di una sentenza d'annullamento di matrimonio di un tribunale ecclesiastico, ha riconosciuto il motivo della tossicodipendenza, taciuta in

malafede alla coniuge (circostanza che costituisce un "errore sulle qualità personali del coniuge"), valido anche per l'ordinamento italiano quale motivo di annullamento del matrimonio, affermando che la nullità del Tribunale ecclesiastico "non è in contrasto con l'ordine pubblico", e pertanto ne ha confermato l'esecutività anche per lo Stato italiano.

Dunque, la segnalazione di questa pronuncia della Corte d'Appello permette di riportare in primo piano la serietà del vincolo matrimoniale e soprattutto l'importanza data ad atteggiamenti, quali la

tossicodipendenza nascosta in malafede, che possono minare l'importanza e la stabilità. È evidente che certe circostanze, tra le quali la tossicodipendenza, non possono essere nascoste al coniuge; pena, in questo caso, la nullità del matrimonio stesso.

La sentenza in esame ha portato in luce tutti questi aspetti, mantenendo sempre, da un lato, la laicità dei tribunali italiani, e dall'altro riuscendo anche a mettere in relazione due diversi ordini di valori e principi: quelli del mondo cristiano e quelli, invece, tutelati dall'ordinamento italiano.

Da un punto di vista strettamente giuridico, infine, si tratta di un importante caso in cui viene attribuita una rilevanza decisiva all'errore sulle qualità personali del coniuge (l'uso di sostanze stupefacenti - circostanza tenuta intenzionalmente nascosta alla partner) quale unico motivo a giustificazione dell'annullamento del vincolo matrimoniale, pur in assenza di una previsione di tal genere nel nostro codice.

\* dottore in diritto canonico

# Parola di Dio, fede e missioni invisibili trinitarie

Il dinamismo immanente della vita trinitaria, l'eterna circolazione d'amore che avvinca le divine Persone, attraverso le missioni invisibili, comunicano all'uomo interiore un simile movimento trascendente che, in virtù della grazia, prefigura la gloria della beatitudine e diviene principio motore delle operazioni umane soprannaturali.



di Michele Zappella

La costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, "Dei Verbum", del Concilio Vaticano II, fin dagli esordi, mostra la sua forte caratterizzazione trinitaria. Con la rivelazione, Dio manifesta se stesso e il mistero della sua volontà, che consiste nel rendere gli uomini partecipi della divina natura, con l'accesso al Padre, per mezzo del Verbo incarnato, nello Spirito Santo. Con la rivelazione, si apre un dialogo tra Dio e uomini. Dio "parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé" ("Dei Verbum" 2). L'iniziativa parte da Dio. L'Apocalisse di S. Giovanni ci confida la commovente delicatezza con cui il Primo e l'Ultimo, il Vivente, si avvicina a ciascuno di noi e dice: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap.3,20). La risposta alla Parola di Dio, l'ascoltare la voce del Vivente, l'aprire la porta a Colui che bussa è la fede. L'intenzione dialogica della Parola di Dio, che si diparte dalla chiamata di Dio, dal suo invito, dal suo bussare, si completa nella risposta dell'uomo che corrisponde alla volontà di Dio di venire da lui, di intrattenersi con lui, di cenare insieme per vivere in comunione di vita. Questa comunione di vita si attua con l'andare al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo.

La fede è "l'inizio della salvezza per ciascun uomo" (Concilio Vaticano I, "Dei Filius", cap.III). Essa decide della vita dell'uomo per il tempo presente e per l'eternità: "Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non crede al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Gv. 3,36). La fede, quindi, investe integralmente l'uomo, investe tutta la sua persona e la sua esistenza, relazionandolo con le divine Persone che gli donano la vita, e la vita eterna, donandosi a lui e rendendolo partecipe della propria vita d'amore e di circolazione d'amore. Una risposta di fede così coinvolgente, totalizzante, salvante, che trascende l'uomo e lo fa trascendere; che abbatte le barriere della morte; che si proietta nell'eternità beata, non è possibile se l'atto, libero e ragionevole, con cui l'uomo crede, non sia soccorso dalla grazia di Dio e dagli aiuti interiori dello Spirito Santo (cfr. "Dei Verbum" 5). In virtù della fede, dunque, la vita dell'uomo pulsa della vita trinitaria e riproduce in se stessa le processioni interne della vita trinitaria, quella per via di generazione del Figlio dal Padre e quella

per via di spirazione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. Di questo, abbiamo già scritto. Ora, dobbiamo chiederci: "Come le processioni eterne, immanenti in Dio, si propagano temporaneamente nella creatura umana, così da permetterle di vivere di Dio, in comunione di vita con Lui?". La rivelazione della Parola di Dio risponde: "Attraverso le missioni del Figlio e dello Spirito Santo dal Padre". Non meno di quaranta volte, nel Vangelo di S. Giovanni, Gesù rivela di essere l'invitato del Padre. Nella grande preghiera sacerdotale, Egli più volte, rivolgendosi al Padre, ripete: "Tu mi hai mandato". Lo Spirito Santo, poi, è inviato dal Padre: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome..." (Gv. 14,26), e dal Figlio: "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre" (Gv. 15,26).

Due prime considerazioni. Le missioni del Figlio e dello Spirito Santo sono temporalmente correlate alle processioni eterne della Trinità. Il Padre genera eternamente il Figlio Unigenito e lo manda nel tempo come Primogenito dei risorti. Il Padre e il Figlio spirano eternamente lo Spirito Santo e lo mandano nel tempo come Dono d'amore e di grazia per gli eletti di Dio. La missione, pur includendo la processione che è eterna (in Dio), in riferimento al suo termine (l'uomo) è temporale. Con un sillogismo, S. Bonaventura da Bagnoregio afferma: "Poiché la missione in Dio comporta un'operazione circa il suo termine e quindi l'effetto, e poiché tutto quanto riceve un effetto è creato e temporale, perciò la missione necessariamente è temporale" (*Liber I Sententiarum*, d.XV, p.I, a.u., q.II, respondeo). La seconda considerazione verte sul carattere salvifico delle missioni, da cui: la realtà storico-salvifica del Figlio fatto uomo in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo in Maria, e la realtà storico-salvifica dello Spirito Santo che discende su Gesù nel Battesimo e sugli Apostoli nella Pentecoste.

Attraverso queste missioni, l'invisibile Figlio s'incarna visibilmente ("missio substantialis") e l'invisibile Spirito appare visibilmente rappresentato dalla colomba e dalle lingue di fuoco ("missio rappresentativa"). Ora, queste missioni visibili, in virtù delle quali si attua e si comunica la salvezza, fondano e predispongono le missioni invisibili, con cui le divine persone vengono nell'intimo dell'uomo di fede, perché diventino figlio adottivo del Padre, per mezzo dell'umanità santissima del Figlio, nello Spirito Santo donatore della grazia santificante. Così, "per la



Beato Angelico: Annunciazione - Madrid, Museo del Prado

grazia santificante tutta la Trinità dimora nell'anima" (S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I, q.43, a.5). Infatti, per il mistero della pericoreti trinitaria, in ogni Persona divina sono tutte le altre due, di modo che nell'anima del credente abita tutta la Trinità. Allora, si riproducono nell'uomo di fede i processi vitali trinitari. Uno dei più grandi teologi, che la Chiesa ha annoverato negli ultimi due secoli, Matthias Joseph Scheeben (1835-1888), scrive a tal proposito: "Con l'effusione dell'amore soprannaturale divino ("caritas") nei nostri cuori, appunto perché vien ricopiata, viene altresì continuata l'effusione interna dell'amore tra Padre e Figlio che si attua nello Spirito Santo... Parimenti nell'impronta dell'immagine soprannaturale di Dio, si irradia su noi l'eterno splendore del Padre, poiché la sua immagine consustanziale, cioè il Figlio, viene impressa nell'anima nostra e rinasce in noi mediante una imitazione ed un propagarsi della produzione eterna" (*I misteri del Cristianesimo*, p.158).

Il dinamismo immanente della vita trinitaria, l'eterna circolazione d'amore che avvinca le divine Persone, attraverso le missioni invisibili, comunicano all'uomo interiore un simile movimento trascendente che, in virtù della grazia, prefigura la gloria della beatitudine e diviene principio motore delle operazioni umane soprannaturali. Afferma S. Tommaso: "Anche per il progresso nella virtù e per l'aumento della grazia avviene la missione invisibile" (*Summa Theologiae*, I, q.43, a.6, ad secundum). Le missioni invisibili dotano l'anima di un impressionante potenziale divino che la sospinge a compiere atti via via più intensi di carità e di ogni altra virtù, informata

dalla carità. L'anima si eleva sempre più a Dio e la Trinità vi scolpisce sempre più in profondità la sua immagine. Ecco il dinamismo di quella santità alla quale - è dottrina del Concilio Vaticano II - tutti

sono chiamati nella Chiesa. Su questa ontologia di grazia trinitaria, e solo su di essa, si radica la vita morale dell'uomo di fede. E solo su di essa pone il suo fondamento l'apostolato della Chiesa:

"Voi siete la luce del mondo...risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt. 5,14.16).

## dalla prima



il Cardinale Crescenzo Sepe

In primo piano, nel Convegno, la lezione della realtà. Innanzitutto una domanda: esiste il Mezzogiorno? Oggi c'è chi lo nega, invocando una pluralità di "Mezzogiorni" difficilmente riconducibili ad unità. Ma proprio questa varietà è una caratteristica propria del Meridione, che non ne elimina i tratti unificanti. Anzi, precisamente questa apertura alla diversità ne costituisce un modello significativo anche per altre aree del Paese. Non solo: oggi si recupera anche il senso della specificità che lo sviluppo dovrebbe avere nel Mezzogiorno, in rapporto a un patrimonio di tradizioni e di valori che lo rendono irriducibile a un modello unico importato dall'esterno e ne escludono una interpretazione angustamente economicista. Anche sotto questo profilo il Mezzogiorno può dire qualcosa di significativo per il resto d'Italia e trasformare quest'area, da "problema", in fecondo laboratorio di nuovi modelli, da fardello opprimente in risorsa per tutti. Non si tratta di chiudere gli occhi sui problemi più concreti. Nessun vago idealismo, nei lavori del Convegno, nessun moralismo: in primo piano, i fatti. E i fatti, come è stato detto chiaramente dalle relazioni di Piero Barucci e di Sandro Pajno, parlano di una consistente disparità di trattamento, in termini finanziari, fra Nord e Sud, a danno del secondo, nonché di una tendenza a intendere il federalismo in una prospettiva che mortifica la solidarietà e la stessa unità del Paese. Ma evidenziano anche l'urgente necessità che il Mezzogiorno, da parte sua, si congedi definitivamente dalla logica perversa della ricchezza senza la produttività, del "posto" senza il lavoro, della politica senza la prospettiva del bene comune. Si esige un profondo rinnovamento della classe dirigente, specialmente di quella politica e, più a monte, della società civile di cui esse sono espressione. È qui che il ruolo della Chiesa può risultare determinante a patto che essa riesca a ritrovare la carica profetica che le è propria, uscendo dal recinto del tempio e valorizzando l'impegno dei laici nell'esercizio di una cittadinanza consapevole e responsabile. Per questo è necessaria, come è emerso nella relazione di Carlo Greco, una profonda trasformazione della pastorale.

Di essa si è molto parlato, in questi vent'anni, anche sull'onda del documento della Cei del 1989. Si sono celebrati convegni, si sono pubblicati documenti, si sono fatti appelli. Si sono dette anche cose molto profonde e molto coraggiose. Spesso queste elaborazioni sono rimaste sul "piano nobile" frequentato da una élite di preti e laici "impegnati", senza mai arrivare a incidere in modo significativo su quel "pianterreno" che nella Chiesa è costituito dalla grande maggioranza del popolo di Dio. Per risolvere i suoi problemi il Meridione ha bisogno di una comunità cristiana che sia capace di operare non solo al primo livello, ma anche al secondo, incidendo sulla realtà. Ma ciò richiede iniziative concrete, che scendano sul terreno della pratica pastorale ordinaria, e soprattutto un impegno di formazione permanente, che dia un volto nuovo alle nostre parrocchie. Un segno di speranza che il rinnovamento sia possibile è il "progetto Policoro", che coniuga efficacemente una sana laicità, una costruttiva proiezione nel futuro e una forte solidarietà tra tutte le Chiese, incluse quelle del Nord. In questa rinnovata strategia si inserisce la prospettiva, indicata da mons. Agostino Superbo, di un Meridione dove finalmente la politica non sia più dominata dal clientelismo ma dalla logica del bene comune. In questa battaglia, i cristiani del Sud, come ha detto lo stesso card. Angelo Bagnasco, non sono soli: le Chiese d'Italia sanno che non cresceranno se non insieme.

Giuseppe Savagnone (fonte Sir)

# "Crescere insieme per educare"

## Scuola educatori Foraniale - l'incontro dell'Azione Cattolica



**E**ravamo in tanti lo scorso giovedì 5 febbraio, nei locali sottostanti la chiesa parrocchiale di San Michele di Serino, al primo incontro della "Scuola per educatori" organizzata dall'AC (Azione Cattolica) di Avellino per il tramite del coordinamento interforaniale di Atripalda e Serino. Educatori, animatori, catechisti, giovani e adulti, laici e consacrati per rispondere all'invito a partecipare a un progetto la cui necessità si era fatta strada sin dai primi incontri del coordinamento. Organo che, previsto dal regolamento diocesano per facilitare il

dialogo e l'interazione tra la diocesi e le parrocchie, aveva, da subito, ravvisato la necessità di organizzare un percorso di formazione strutturato, pensato sia per coloro che già svolgono nelle parrocchie un servizio educativo sia per quanti stanno maturando tale vocazione.

A tal fine, la scuola si pone quale luogo di incontro tra esperienze, di riflessione personale e comunitaria sulle motivazioni, di testimonianza di persone che vivono l'esperienza di "essere" educatori e animatori in AC. Essa, inoltre, si pone l'obiettivo

di fornire ai partecipanti conoscenze e abilità, per svolgere con competenza il "mestiere" di educatore: uno sguardo globale sul mondo dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani, soggetti e non semplici fruitori delle proposte di formazione, l'approfondimento della proposta formativa, delle linee guida che ne sono alla base e delle finalità del cammino attraverso la conoscenza dei testi base dell'AC, l'acquisizione del metodo esperienziale, quale forma di trasmissione di una fede calata nella quotidianità, che parte dalla vita e diventa vita, per promuovere nei ragazzi quegli atteggiamenti evangelici che sono segno e testimonianza di una vita vissuta con il Signore.

Il primo incontro dal titolo "La motivazione educativa - Dove scoprire il DNA dell'educatore/animatore AC" si è svolto in un clima di gioiosa e raccolta familiarità, all'interno di un salone preparato come un'aula scolastica, per ricordare ai partecipanti che il servizio educativo deve svolgersi al seguito del Maestro, animati dal Suo Spirito, guidati dalla Sua sapienza. Don Antonio Dente, assistente unitario dell'AC, ci ha offerto una riflessione sulle motivazioni fondanti la scelta di essere educatori. Tale scelta non può essere indotta da generici quanto passeggeri sentimenti di entusiasmo nei confronti dei piccoli che frequentano a vario titolo la parrocchia, bensì dal desiderio, maturato all'interno di un cammino personale di discernimento, di realizzare, attraverso il servizio offerto, la propria storia di cristiano battezzato. Don Antonio ci ha ricordato che ciò che qualifica la vocazione a essere educatori rispetto ad altre scelte, di cui è costellata la vita di ciascun individuo è, infine, la consapevolezza che è Dio stesso a coinvolgerci in quest'impegno e che è proprio attraverso di esso che si realizza il compimento della propria esistenza.

Per cogliere in pienezza l'autenticità di una chiamata sono necessarie tre attenzioni: la prima è sulla propria vita, sulla propria storia. La chiamata, infatti, si rivela anzitutto nella nostra persona ed è per questo che è necessario imparare a valutare con umiltà le proprie potenzialità e i propri limiti e scorgervi quella "vena d'oro" che scor-

re dentro la nostra storia di giovani e adulti impegnati. Spesso, però, ci capita di non riuscire a vederla, a volte ci appare sfocata, oppressa tra le rocce delle nostre innumerevoli preoccupazioni. Questo non deve indurci ad abbandonare la ricerca, al più a percorrere nuove strade affinché la risposta ai nostri occhi. La seconda attenzione necessaria è alla vita di Gesù, alla sua quotidianità dentro la quale ognuno di noi scorderà l'aspetto che lo attrae più di altri: egli è stato contemporaneamente figlio, amico, falegname, profeta, pellegrino, eremita, catechista, perseguitato, moribondo. L'immagine che ci riscopriamo



più spesso a contemplare nella vita di Gesù rivela a noi stessi, con buona probabilità, il cammino che dobbiamo percorrere e che può condurci al pieno compimento della nostra esistenza. La terza attenzione che dobbiamo avere se vogliamo scoprire la nostra vocazione ad essere educatori è uno sguardo sulle necessità presenti e future della chiesa e del mondo, uno sguardo profetico sulla sua storia per evitare di ricadere nell'errore di programmare in funzione dell'emergenza, del contingente ed imparare a progettare secondo obiettivi "alti": per fare questo è necessario che ciascun cristiano si senta parte della chiesa, si senta quel piccolo, unico, irripetibile matrone che è indispensabile alla

costruzione di un grande edificio. Infine, attraverso la lettura del brano evangelico della chiamata di Andrea il quale, vedendo passare Gesù e avendone sentito parlare da Giovanni Battista, decide di trascorrere del tempo insieme al maestro per conoscerlo e solo dopo corre dal fratello Pietro per fare la sua professione di fede, abbiamo scoperto che la risposta alla chiamata è un processo di maturazione personale che richiede per ciascuno un tempo preciso e non definito.

La serata si è conclusa con le testimonianze di Rosa Roberto, educatrice ACR nella parrocchia di Parolise che ci ha raccontato come l'incontro con Gesù impedisca a chi ne fa esperienza di "tenere chiusa la bocca" e di come la risposta iniziale "Signore, se vuoi, manda me" può rinnovarsi ogni giorno solo se si resta attaccati a Cristo come un tralcio resta unito alla vite dalla quale trae vita. La seconda testimonianza ha avuto come protagonista Pasquale Cimirro, animatore giovani della parrocchia di San Potito Ultra che ha sottolineato come il suo approccio con l'AC sia stato inizialmente contrastato, ma come, in seguito, il rapporto educativo con i ragazzi sia divenuto una "questione di famiglia" che lo ha, talvolta, portato a rivestire anche il ruolo di facilitatore del dialogo tra i ragazzi e le famiglie.

L'incontro, moderato dal coordinatore foraniale sig.ra Micheline Albanese della Parrocchia di San Potito Ultra, ha visto la partecipazione del Presidente Diocesano MariaAnna che, nel saluto oltre a ringraziare il parroco Don Mario Piero per la sua abituale disponibilità e la squisita accoglienza, ha sottolineato la peculiarità di questa iniziativa che vede parrocchie

## SEGNI DI PACE



**O**gni anno l'Azione Cattolica dei Ragazzi, nel mese della pace, sostiene un progetto di carità a livello nazionale. Quest'anno, in collaborazione con Altromercato, l'ACR ha deciso di far entrare i ragazzi nel mondo del commercio equo e solidale attraverso il progetto "La Pace conviene", che va a sostenere alcune iniziative in Bangladesh e in Paraguay ([www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it))

L'intero progetto è stato ispirato dal messaggio del Santo Padre Benedetto XVI "Combattere la povertà, costruire la pace", messaggio che conferma che la lotta alla fame e per la sicurezza alimentare resta, in questo inizio millennio, la questione prioritaria. Il 1 Febbraio scorso, a conclusione del mese della pace, si è svolta ad Atripalda la Festa della Pace organizzata dal coordinamento foraniale delle foranie di Atripalda e di Serino che ha visto la partecipazione di 250 bambini circa, insieme ai loro educatori e ai loro genitori. La festa si è caratterizzata di tre momenti: un momento celebrativo, nella chiesa di Sant'Ippolito, in cui si è elevata al cielo un'invocazione comune al Dio della pace e della vita; una fioccolata per le strade principali del paese e un momento di festa e di condivisione in cui i ragazzi hanno gustato una merenda tanto essenziale quanto speciale (acquistata nelle botteghe del commercio equo e solidale) assaporando, così, il gusto inconfondibile del puro cioccolato al latte e fondente e dei biscotti al miele, entrambi prodotti nel rispetto dei diritti di tutti coloro che intervengono nella filiera produttiva e dell'ambiente.

La Festa della pace ha rappresentato un segno forte e visibile della scelta di tanti bambini, ragazzi, giovani-educatori e genitori di essere costruttori di pace a partire dalla loro vita. Questa è la bellezza di un cammino di "catechesi esperienziale", iniziative come questa della festa della pace, infatti, si pongono a chiusura di una serie di incontri in cui, in tal caso, i ragazzi hanno avuto modo di riflettere sulla loro esperienza, su tutte quelle distrazioni della loro vita che li portano a camminare lontano dalle orme di Gesù, su tutti quegli atteggiamenti che, già da ora, non li fanno essere costruttori di pace. Hanno capito, in questi incontri, come la pace nel mondo e del mondo comincia da noi, da ciascuno di noi e attraverso la breve fioccolata hanno testimoniato la loro volontà a scegliere la pace sempre, in ogni sguardo, in ogni parola, in ogni gesto della loro vita...

di **Katia Vittoriano**  
educatrice acr

L'Azione Cattolica  
Coordinamento Foraniale  
Atripalda - Serino

# Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate.

Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzoni.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo:

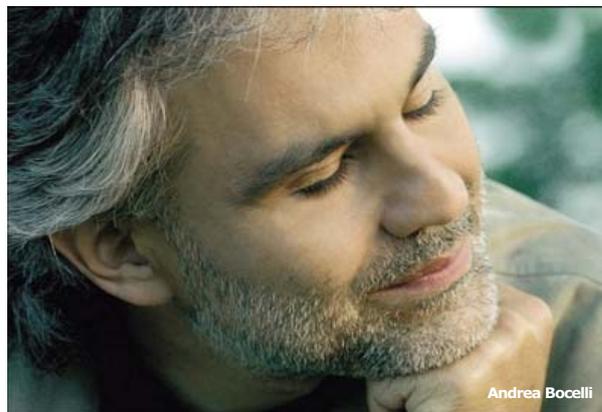
villanirino@libero.it

## CON TE PARTIRÒ

Anno 1995, 45ma edizione del Festival della canzone italiana, che si svolge da martedì 21 a sabato 25 febbraio. È un Sanremo che dà molti spunti ai giornalisti, come spesso accade quando al timone c'è Pippo Baudo: questi "salva" un misterioso aspirante suicida, si fa affiancare da Anna Falchi e Claudia Koll come vallette, litiga furiosamente con 'Striscia la notizia' per alcuni manifesti listati a lutto che ne annunciano la dipartita, ottiene la partecipazione di ospiti di primo piano come Ray Charles, Madonna, Take That ed Elton John che all'ultimo, però, darà forfait. Nell'edizione di Sanremo 1994, vincitore delle "nuove proposte", con la canzone "Il mare calmo della sera", è il tenore-pianista **Andrea Bocelli**, che dopo una lunga gavetta nei locali di piano-bar e un provino nel **Miserere** di **Zucchero**, esordisce grazie a un contratto con Caterina Caselli, divenuta, nel frattempo, una tra i maggiori rappresentanti dell'imprenditoria discografica italiana. Subito dopo la premiazione, ad un giornalista che gli chiese se

sentiva di meritare la vittoria, il cantante rispose: "Beh forse l'avrebbe meritata... come si chiama quella ragazza? Giorgia?" In effetti l'altra bravissima esordiente aveva mostrato il suo grande talento con **...E poi**. L'anno successivo, stavolta nella sezione Big, si invertono i ruoli: Bocelli, che pur meritava la vittoria, arriverà solo quarto, con il brano **Con te partirò**, e il primo posto va invece a Giorgia che riesce a sorprendere pubblico e critica con **Come saprei**, brano nella classica tradizione sanremese, ma ben costruito e gustosamente arrangiato dal team di Eros Ramazzotti. Eppure bisogna considerare che la grande blueswoman non era partita sicuramente fra i favoriti. Secondo le anticipazioni giornalistiche, del resto, quello avrebbe dovuto essere l'anno di Fiorello, di Gianni Morandi, degli 883 e di Lorella Cuccarini, tutti più o meno candidati alla vittoria finale. E dalle "Nuove proposte" provengono alcune delle canzoni migliori della rassegna: *'Destinazione paradiso'* di Grignani, *'L'uomo col megafono'* di Silvestri, *'Le ragazze'* dei Neri per Caso. Secondo alcuni Andrea Bocelli viene penalizzato proprio dal successo dell'anno precedente. Autori del suo brano sono Francesco Sartori, ex tastierista delle Orme e Lucio Quarantotto, cantautore che aveva già realizzato due album negli anni '80, passati inosservati, ma tenuto in grande considerazione da Caterina Caselli. **Con te partirò** nasce più o meno su commissione: la Caselli chiede agli autori un pezzo che abbia le caratteristiche di un'aria d'opera, ma che sia costruito su una tessitura moderna. La melodia, infatti, è abbastanza semplice ma, ad un attento ascolto, si può notare come l'armonia

sia straordinariamente simile a quella di **With or without you** degli U2 e si risente, accordo dopo accordo, anche in **High**, dei Lighthouse Family, un successo che aveva scalato la Hit Parade italiana nell'estate 1998. Il brano di Bocelli parte in sordina, ma andrà molto lontano. In Italia non viene premiato dalle vendite, tanto che non entrerà mai in Hit Parade, ma decolla all'estero e l'ottimo Andrea diventa una star planetaria, canta al cospetto di capi di stato, di VIP e di autorità prima ancora di essere famoso in patria. Il "colpo" sul mercato estero era stato abilmente programmato, anche grazie alla scelta del brano che avrebbe dato l'immagine del *bel canto* made in Italy, ma anche con un apparato promozionale senza precedenti. È così che Andrea Bocelli si trova, ancora da perfetto sconosciuto, a partecipare ad importantissimi concerti ed eventi spettacolari in vari paesi d'Europa, insieme a tante stars della pop music quali Sting, Simple Minds, Al Jarreau, giusto per citarne alcune, e con le quali è accompagnato dalle più grandi orchestre sinfoniche. Strategico è anche l'incontro con **Sarah Brightman**, star inglese del musical **Il fantasma dell'Opera** ed ex moglie del famoso autore Andrew Lloyd Webber. La cantante si innamora del brano e chiede di interpretarne insieme a lui la versione inglese. Il titolo: **Time To Say Goodbye**, testo di Frank Peterson ed arrangiamento curato dalla London Symphony Orchestra. L'album **Romanza**, trainato dal singolo, viene distribuito in ben 47 paesi del mondo e il duetto Bocelli-Brightman arriva al primo posto in svariati Paesi. Andrea entra nel Guinness dei primati come primo artista ad avere con-



Andrea Bocelli

temporaneamente tre album nella Top Ten americana. In Germania, **Time To Say Goodbye** rimane prima in classifica per quattordici settimane e diviene il singolo più venduto di tutti i tempi (più di tre milioni di copie). Nel Regno Unito, patria della Brightman, raggiunge solo il secondo posto, mentre in Francia arriva primo ma nella versione del solo Bocelli. La storia di **Con te partirò** però non finisce qui. Nel 1999 anche **Donna Summer**, affascinata dal brano, decide di eseguirne una sua versione che sarà adattata su una ritmica dance. L'ex regina della disco scriverà un testo diverso da quello utilizzato dalla Brightman e intollererà il brano **I Will Go With You**. In Italia il successo di **Con te partirò** si deve, più che Sanremo '95, ad un martellante spot pubblicitario della Telecom del 1997 divenuto, in breve tempo, un autentico tormentone. Nel 2000 il tenore toscano si ritrova ad aver venduto 43 milioni di dischi in tutto il mondo - 18 milioni nei soli Stati Uniti

**Quando sono solo sogno all'orizzonte e mancan le parole  
si lo so che non c'è luce in una stanza  
quando manca il sole  
se non ci sei tu con me, con me  
su le finestre mostra a tutti il mio cuore  
che hai acceso chiudi dentro me  
la luce che hai incontrato per strada  
con te partirò paesi che non ho mai  
veduto e vissuto con te adesso si li vivrò  
con te partirò su navi per mari  
che io lo so no no non esistono più  
con te io li vivrò  
quando sei lontana sogno all'orizzonte  
e mancan le parole  
e io si lo so che sei con me, con me  
tu mia luna tu sei qui con me  
mio sole tu sei qui con me,  
con me, con me, con me  
con te partirò paesi che non ho mai  
veduto e vissuto con te adesso si li vivrò  
con te partirò su navi per mari  
che io lo so no no non esistono  
più con te io li vivrò  
con te partirò su navi per mari  
che io lo so no no non esistono  
più con te io li vivrò  
con te partirò. . . Io con te**

## REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE" a cura di Eleonora Davide

### UN GIOCO "DA PAURA" - SILENT HILL HOMECOMING



Emanuele Vecchione e Flavio Uccello

Recentemente la "Konami" (famosa società sviluppatrice di videogiochi giapponese) ha rilasciato l'ultimo capitolo di "Silent Hill" intitolato "Homecoming" e classificato come "survival horror" (basato sulla sopravvivenza del protagonista). Per quanto riguarda il lato tecnico, si tratta di un gioco in terza persona ed è caratterizzato perlopiù da scontri ravvicinati con strane creature, che cercheranno sempre di prendere alla sprovvista il giocatore, contando sul fattore sorpresa, il tutto accompagnato da malinconiche colonne sonore ed inquietanti effetti audiovisivi. Per quanto concerne l'ambientazione, gli even-

ti si svolgono a Silent Hill, una piccola "ex ridente" cittadina turistica, costruita su una zona sacra per gli indiani, che abbandonarono questo luogo per motivi sconosciuti, prima dell'arrivo dei coloni. In questo capitolo si racconta di un giovane soldato, che torna nel suo paese natale per rincontrare la famiglia. Ma al suo ritorno tutto è cambiato, poiché troverà tutto avvolto da una strana e fitta nebbia, dove talvolta cade della cenere, che dà l'idea della neve. Il protagonista, nella sua avventura, incontrerà persone strane ed intricati enigmi da risolvere. Da come evinciamo dai precedenti capitoli, tutti questi avvenimenti sono dovuti alla materializzazione dell'odio di una bambina nei confronti dei membri di una setta locale, dai quali aveva subito orribili torture. Questo sentimento è così profondo che, materializzandosi, crea una sorta di maligna realtà parallela della città. Per questo motivo, il videogioco può essere criticato per la sua perversione ed istigazione alla violenza, ma in realtà, così come tutti i giochi horror, non è altro che un'interpretazione in chiave moderna delle care e vecchie favole per ragazzi. Infatti, basti



pensare che, fino a non molto tempo fa, i nostri nonni si sedevano attorno al fuoco e, per passare il tempo, si raccontavano delle storie di paura. Questo particolare passatempo ha una funzione apotropaica, pedagogicamente parlando. Infatti, in questo gioco, viene rifles-

sa la parte oscura e nascosta del protagonista, proiettata in questo paesaggio, trovandosi costretto ad affrontare i propri demoni, poiché l'alternativa è soccombere. In definitiva, diremmo che questo gioco è indicato per persone che amano affrontare il rischio, abbiano alme-

no un pizzico di coraggio ed anche pazienza nel risolvere i vari enigmi proposti.

SILENT HILL HOMECOMING - produzione KONAMI - ATTUALMENTE IN COMMERCIO PER PC, XBOX-360 E PLAYSTATION 3.

## VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

### LA GINESTRA



L'adorata ginestra, contenta dei deserti". Scriveva il grande poeta Giacomo Leopardi. Essa è difatti una delle piante più adattabili ai terreni più ostili e siccitosi. Persino su suoli poverissimi e martoriati dal vento, la ginestra, vegeta imperterrita e fiorisce, riempiendo di colore quella che viene definita la macchia mediterranea.

Le varietà sono parecchie e tutte indicate a chi desidera ottenere un giardino a vegetazione piuttosto libera o cosiddetto "all'inglese". Sono arbusti rustici, decidui, anche se talvolta traggono in inganno per il colore verde della scorza dei giovani getti. I rami a volte spinosi, portano foglie alterne, qualche volta opposte, semplici o trifogliate. I fiori riuniti in racemi terminali o più raramente in mazzi ascellari, hanno generalmente colore giallo dorato, ma possono essere anche bianchi. La fioritura inizia in primavera e si protrae per tutta l'estate. Tra le specie più note ricordiamo la "genista hispanica", la "lydia", la monosperma con fiori bianchi. Segnaliamo poi la "genista athenensis" dal portamento simile a un alberello. Difficilmente viene colpita da attacchi parassitari. Ama il caldo, ma resiste assai bene anche al freddo.

Raramente necessita di acqua, anzi sopporta assai bene i terreni asciutti, anche secchi, non soggetti comunque a ristagni idrici.



Adirittura sovente, più un terreno è povero, migliore è la fioritura. La genista lydia ben si adatta a vivere anche in terreni rocciosi; mentre la genista pilosa è l'unica specie calcifuga che deve essere coltivata in terreno siliceo. La coltura della ginestra non è difficile, più complicate invece sono le operazioni per il trapianto, perché essendo piante che crescono su terreni aridi, affondano profondamente nel terreno con le loro radici a fittone, le quali se vengono danneggiate, portano alla morte della pianta.

Si consiglia perciò la moltiplicazione per seme, da eseguire a fine inverno-inizio primavera, dopo aver passato i semi su carta vetrata per permettere all'acqua di penetrare. Le piantine ottenute, andranno trapiantate nel luogo prescelto quando sono ancora molto piccole. Non richiede protezioni invernali e raramente abbisogna di concimazioni, per cui dopo l'impianto, ci si limiterà per lo più ad eventuali leggeri interventi di potatura.

## LE RICETTE DI ZIA ROSINELLA

a cura di Antonietta Gnerre

### Le Chiacchiere

**Ingredienti:** 400 gr di farina, 80 gr di zucchero, un uovo intero e due tuorli, 50 gr di burro, 2-3 cucchiari di acquavite o di liquore anice, un pizzico di sale, zucchero a velo.

**Procedimento:** Disponete la farina a fontana sul tavolo ed al centro ponetevi lo zucchero, le uova, il sale, il burro sciolto e l'acquavite. Lavorate bene la pasta, formate una sfera, copritela e lasciatela riposare per 30 minuti.

Formate una sfoglia sottile con il mattarello, poi con l'apposita rotella ricavate delle strisce sottili (si possono annodare a fiocco o creare forme a rombo).

Fate friggere le chiacchiere nell'olio in piccole quantità, fatele scolare bene e passatele nello zucchero a velo.



## I lanci delle scarpe di Claudia Criscuoli



Lo scorso 2 febbraio, il premier Wen Jiabao, in "tour" in Europa per motivi politici ed economici, è stato accolto con un singolare segno di protesta da parte di uno studente tedesco di 27 anni dell'Università di Cambridge il quale gli ha lanciato contro una scarpa...mancando il presidente cinese, fortunatamente, di circa un metro.

I media cinesi hanno evitato che la notizia diventasse nota in terra propria ma, grazie ad internet, non sono riusciti a bloccarla. Infatti, se riviste e quotidiani cinesi hanno definito "un successo" la visita di Wen a Londra, su internet, dove le notizie non si possono bloccare se non lo si fa in tempo, **il video dello storico, oramai, lancio della scarpa ha fatto parlare molto, in particolare i sostenitori cinesi dei diritti umani che hanno visto in questo gesto una "manifestazione di libertà di espressione".**

D'altro canto c'è anche chi, in Cina, si è vantato di questo gesto che denoterebbe il mancato riconoscimento della forza diplomatica della Cina all'estero.

In che senso? È stato ricordato un altro, recente, lancio della scarpa: quello contro George W. Bush, in Iraq, lo scorso 17 dicembre, da parte del giornalista Muntazer al-Zaidi che lo accusava di essere responsabile della morte di migliaia di iracheni.

Né in un caso né nell'altro ci sentiamo di appoggiare questo tipo di gesti né possiamo considerarli come una manifestazione di libertà di espressione. Anzi, ci troviamo d'accordo con il Presidente cinese il quale, dopo il lancio della scarpa, senza muovere un dito ma facendo solo una breve pausa, ha proseguito dichiarando che "la storia dimostra che l'armonia tra i popoli non si ferma con la forza".

Protestare in questi termini contro le parole dette in una pacifica conferenza dal "dittatore", Wen, come è stato definito a Cambridge o dal "cane", Bush, come è stato definito a Baghdad, ci sembra soprattutto una grave dimostrazione di intolleranza. Purtroppo, non sono cose che succedono solo contro questi personaggi, a volte discussi. **Non possiamo dimenticare, noi italiani, quell'assurdo "no" detto dagli studenti della Sapienza di Roma al Papa il quale ha rinunciato, alla fine, alla sua visita in programma, in quella università, per il gennaio 2007.** Non sarebbe stato meglio ascoltare le cose che il Santo Padre avrebbe voluto dire al mondo dell'università: ai giovani studenti ed al mondo accademico?

La libertà è una conquista storica. Essa consente a tutti di esprimere liberamente le proprie idee. Quando viene meno la possibilità di esercitare il diritto di parola allora prevale, come insegna la storia, l'intolleranza e la dittatura.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"  
[www.giovannispiniello.it](http://www.giovannispiniello.it)

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

RICHIESTA DEL BONUS FISCALE CON IL 730/2009



Il bonus straordinario per le famiglie a basso reddito può essere richiesto oltre che con le modalità già viste in un precedente articolo, anche attraverso la dichiarazione dei redditi. Si ricorre a tale alternativa (vedi riquadro) quando l'interessato, volendo presentare l'istanza con riferimento all'anno 2008, non ha un sostituto d'imposta che possa erogargli l'importo spettante oppure, pur avendolo e pur avendogli presentato la richiesta, non ha ricevuto il bonus per impossibilità dello stesso sostituto d'imposta (budget non sufficiente), che ha di conseguenza provveduto a comunicargli tale circostanza. A tale scopo, nel mod.730, va utilizzato il Quadro R (già presente lo scorso anno, ma per la richiesta del c.d. "bonus inapienti") ed è stata predisposta, nel prospetto "coniuge e familiari a carico", una specifica colonna ("Reddito complessivo"), che va compilata esclusivamente proprio da chi intende richiedere il bonus straordinario.

CONIUGE E FAMILIARI A CARICO		Numero fig. residenti al tetto a carico del contribuente		BONUS STRAORDINARIO (Reddito complessivo)	
		CONIUGE FISCALE	FIGLI	ANNO	%
		QUANTITÀ	ANNO	2008	
1	C				0,00
2	F1	D			0,00
3	F	A D			0,00
4	F	A D			0,00
5	F	A D			0,00

Il contribuente che dunque richiede il bonus tramite il 730, deve indicare nella colonna 8, con riferimento ad ogni riga compilato del prospetto, compreso quello del coniuge (anche se non fiscalmente a carico), il reddito complessivo percepito dal familiare nel 2008 (se per un familiare sono stati compilati più righe, il reddito complessivo deve essere indicato nella colonna 8 esclusivamente del primo riga compilato). Solo nel caso in cui la dichiarazione sia presentata in forma congiunta, il reddito complessivo del coniuge non va riportato, in quanto sarà determinato direttamente dal soggetto che presta l'assistenza fiscale (Caf, sostituto d'imposta o intermediario abilitato).

Va poi compilato il quadro R (in caso di dichiarazione congiunta, il quadro può essere compilato solo dal dichiarante).

Barrando la casella del rigo R1, il contribuente chiede l'attribuzione del bonus straordinario, invitando il soggetto che presta l'assistenza fiscale a verificare la sussistenza dei requisiti necessari.

Barrando la casella del rigo R2 e sottoscrivendo la dichiarazione dei redditi, il contribuente rilascia una dichiarazione sostitutiva sui componenti del nucleo familiare e sulla tipologia e l'ammontare dei loro redditi nell'anno 2008.

Nel rigo R3, infine, va indicato l'ammontare complessivo dei redditi di terreni e fabbricati dei familiari a carico (tranne quelli del coniuge, in caso di dichiarazione presentata in forma congiunta).

QUADRO R - RICHIESTA BONUS STRAORDINARIO	
R1	Chiedo la casella se è stato compilato il prospetto "coniuge e familiari a carico" barrando la casella del rigo R1 di questo quadro R al fine di richiedere la dichiarazione sostitutiva sul nucleo familiare. Inoltre, se uno o più familiari indicati nel prospetto "coniuge e familiari a carico" hanno percepito redditi di terreni e fabbricati, indicare l'importo complessivo degli stessi nel rigo R3.
R2	Dichiarazione sostitutiva: si sottoscrive, al fine di essere considerato di fuori del bonus straordinario previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 28 novembre 2008, n. 185, dichiarando che i familiari indicati nel prospetto "coniuge e familiari a carico" sono componenti del nucleo familiare, e che ciascuno di essi è esonerato dai redditi previsti dalla stessa norma. Tali requisiti sono quelli indicati nelle istruzioni relative a questo rigo R2. Se la dichiarazione dei redditi è presentata in forma congiunta la presente dichiarazione sostitutiva si applica solo con riferimento ai figli ed agli altri familiari a carico e non anche al coniuge dichiarante.
R3	Redditi di terreni e fabbricati dei familiari: Esporre l'ammontare complessivo dei redditi di terreni e fabbricati dei familiari indicati nel prospetto "coniuge e familiari a carico". Se la dichiarazione dei redditi è presentata in forma congiunta tali redditi non devono comprendere quelli del coniuge dichiarante.

La richiesta del bonus può avvenire, altresì, con l'Unico 2009. Infatti i contribuenti che presentano la dichiarazione dei redditi 2008 utilizzando Unico 2009 troveranno anch'essi la nuova colonna 8 nel prospetto "coniuge e altri familiari a carico", mentre, al posto del quadro R, dovranno compilare lo specifico prospetto "bonus straordinario per famiglie" posto alla fine del quadro RX, i cui contenuti ripropongono quelli previsti nel modello dell'istanza al sostituto d'imposta o all'Agenzia delle Entrate.

BONUS STRAORDINARIO PER FAMIGLIE	
Dichiarazione sostitutiva	
<ul style="list-style-type: none"> <li>di essere residenti in Italia e che i componenti del nucleo familiare hanno conseguito nell'anno 2008 esclusivamente i seguenti redditi:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>lavoro dipendente, assimilati e pensione;</li> <li>lavoro di un'attività commerciale o di lavoro autonomo non esercitata abitualmente percepiti dai soggetti a carico del richiedente ovvero dal coniuge non a carico;</li> </ul> </li> <li>che il nucleo familiare è composto dal sottoscritto e dai familiari indicati nel prospetto "familiari a carico"</li> <li>che il reddito complessivo familiare è pari ad euro</li> <li>di essere in una delle seguenti condizioni:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>a) unico componente del nucleo familiare titolare del reddito di pensione con reddito complessivo non superiore ad euro 15.000,00;</li> <li>b) nucleo familiare costituito da due componenti con reddito complessivo familiare non superiore ad euro 17.000,00;</li> <li>c) nucleo familiare costituito da tre componenti con reddito complessivo familiare non superiore ad euro 17.000,00;</li> <li>d) nucleo familiare costituito da quattro componenti con reddito complessivo familiare non superiore ad euro 20.000,00;</li> <li>e) nucleo familiare costituito da cinque componenti con reddito complessivo familiare non superiore ad euro 20.000,00;</li> <li>f) nucleo familiare costituito da più di cinque componenti con reddito complessivo familiare non superiore ad euro 22.000,00;</li> <li>g) nucleo familiare con componenti parentali di handicap per i quali ricorrono le condizioni di cui all'art. 12, comma 1, del Tur con reddito complessivo familiare non superiore ad euro 35.000,00.</li> </ul> </li> <li>che il beneficio è richiesto in dipendenza del numero dei componenti del nucleo familiare e del reddito complessivo familiare riferiti al periodo d'imposta 2008.</li> </ul>	
Il sottoscritto dichiara di essere consapevole della responsabilità anche penale derivanti dal rilascio di dichiarazioni mendaci e dalla conseguente decadenza del beneficio concesso sulla base di una dichiarazione non veritiera, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445	

Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

E tu che rating hai?



Imprese, banche, Stati sovrani, Enti sovranazionali, Enti locali, tutti aspirano ad un rating importante, ovvero all'attribuzione di un indice che attesti la probabilità che ciascuno ha di far fronte al pagamento puntuale dei debiti contrattati. C'è da meravigliarsi che a qualcuno non sia ancora venuta in mente l'idea di etichettare l'intera umanità. Ci pensate, andare in giro non solo con la patente di guida o con la carta di identità ma anche con un patentino di solvibilità. Come succede con gli alberghi, potremmo ritrovarci a vivere da cittadini da tripla A, ma potrebbe di contro capitarci di essere malamente accantonati se ci dovessero affibbiare una doppia C. Ma a parte gli scherzi, il rating è una certificazione di evidente rilevanza per chi non è in grado di effettuare in autonomia l'analisi del rischio di credito o per il semplice investitore che decide di mettere i propri risparmi in un titolo obbligazionario, desiderando però preliminarmente di poter accedere a notizie attendibili sulla situazione finanziaria di chi emette l'obbligazione. Non sempre, anzi quasi mai, il singolo risparmiatore ha il tempo e le capacità necessarie per capire e prevedere se concorrono le condizioni giuste perché i propri soldi possano essere regolarmente rimborsati alla scadenza con un puntuale stacco di cedole. Di qui la necessità di affidarsi ad agenzie specializzate che siano in grado di dare un responso professionale a questi interrogativi, esprimendo una valutazione sotto forma di un indice, detto appunto rating. Solitamente il rischio è inversamente proporzionale al rating, ma di pari passo cammina anche il rendimento. In altre parole se un titolo si fregia della tripla A, cioè del massimo della valutazione, avrà inevitabilmente un rendimento di gran lunga più basso di quello offerto da un titolo a tre C, ovvero la quotazione più bassa possibile. Statisticamente, tanto per dare dei numeri,



in tripla A il tasso medio di probabilità di fallimento è appena dello 0,10 per cento, mentre passa al 2% per una tripla B, per schizzare al 50% quando c'è l'assegnazione di una tripla C. Quanto più lungo è il periodo che misura la solvibilità tanto meno un rating risulterà affidabile. E' un po' quello che succede con le previsioni meteorologiche. Ed è per questo che solitamente le agenzie più serie provvedono ad una revisione annuale, anche se sempre più spesso accade che un declassamento avvenga quando già sia successo l'irrimediabile, come, a metà settembre con la storia di Lehman Brothers. Un intervento tardivo quello, ma anche inutile e sconcertante che ha sancito un fallimento che ha mandato sul lastrico un'enorme quantità di investitori che si sentivano tutelati dall'attribuzione di una doppia A alla banca d'affari americana. E questo aspetto apre un altro capitolo inquietante. Chi potrà garantire la necessaria trasparenza, indipendenza, affidabilità ed imparzialità sul giudizio emesso da queste agenzie, se molto spesso a richiedere le valutazioni e quindi a regolare le salate parcelle sono proprio i loro destinatari? Fatto è che anche quest'anno, puntuale, è arrivato il responso di Standard & Poor's, a fotografare la situazione italiana. Sostanzialmente una riconferma, un A+, che comunque rimane il giudizio più basso espresso sui paesi industriali dell'area euro. Non c'è da stupirsi. Pur vivendo sotto lo stesso tetto, siamo ancora lontani dagli standard riconducibili ad altri paesi, come la Germania, riconfermata ancora in tripla A. Da quelle parti gli interventi a sostegno della crisi sono stati per davvero sostanziosi, con l'apertura di una linea di credito di 100 miliardi di euro per le aziende in difficoltà, con iniezioni per le scuole e la rete stradale per 18 miliardi, per le aziende ed i privati che si sono visti conferire sgravi fiscali per 9 miliardi. Ma i tedeschi sono un'altra cosa. Per noi l'agenzia di rating ha previsto che nell'anno in corso il debito pubblico raggiungerà il 109% del prodotto interno lordo e che, a dispetto dei proclami governativi, la parità di bilancio programmata per il 2012, rimarrà un sogno nel cassetto mentre il deficit ancora per tre anni continuerà a salire al 4% del Pil.

I problemi, è evidente, ci sono ed anche seri. A nulla serve nascondersi o minimizzarli. Il difficile sarà uscirne fuori e bene.

SAPERE E SAPER FARE - L'ITIS (Istituto Tecnico Industriale Statale)

"Guido Dorso" di Avellino informa...



**La riforma ministeriale del Sistema di Istruzione Secondaria Superiore  
Il nuovo sistema dei Licei**

**Liceo artistico** (3 indirizzi a partire dal III anno: arti figurative; architettura design ambiente; audiovisivo new media)-**Liceo classico-Liceo linguistico-Liceo musicale e coreutico** (2 sezioni a partire dal primo anno: musicale e coreutica);-**Liceo scientifico-Liceo delle scienze umane.**

**Riordino degli Istituti tecnici  
Il nuovo impianto organizzativo**

**SETTORE ECONOMICO**

1. Amministrazione, finanza e marketing;
2. Turismo

**SETTORE TECNOLOGICO**

1. Meccanica, Meccatronica ed Energia
2. Trasporti e Logistica
3. Elettronica ed Elettrotecnica
4. Informatica e Telecomunicazioni
5. Grafica e Comunicazione
6. Chimica, Materiali e Biotecnologie
7. Tessile, Abbigliamento e Moda
8. Agraria e Agroindustria
9. Costruzioni, Ambiente e Territorio

**Principali novità per  
gli Istituti Tecnici**

- Una nuova articolazione del percorso di 5 anni: 2 + 2 + 1
- I nuovi Istituti Tecnici-Principali novità
- Rafforzamento della cultura scientifica e tecnica attraverso: + Matematica + Scienze e tecnologia + Lingua Inglese (con possibilità di introdurre insegnamento di una disciplina tecnica in lingua inglese)
- L'orario settimanale è di 32 ore di 60 minuti anziché 36 di 50 min. per un complessivo aumento dell'orario annuale da 990 a 1.056 ore
- Aumentano le quote di flessibilità a disposizione degli istituti entro il monte orario annuale: 20% nel I biennio -30 % nel II biennio -35 % il V anno. In questo modo si potranno articolare le aree d'indirizzo con insegnamenti alternativi che saranno compresi in un elenco nazionale;
- Forte integrazione tra saperi teorici e saperi operativi;
- Risultati di apprendimento declinati in competenze, abilità e conoscenze secondo il Quadro europeo dei titoli e delle qualifiche(EQF), per favorire la mobilità delle persone nell'Unione Europea (da definire con apposito decreto);
- Centralità dei laboratori;
- Stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro per apprendere in contesti operativi;
- Possibile collaborazione con esperti esterni per arricchire l'offerta formativa e sviluppare competenze specialistiche;
- Saranno organizzati in Dipartimenti, avranno un Comitato tecnico-scientifico a cui parteciperanno esperti provenienti dal mondo del lavoro e della ricerca.

La professoressa **Anna La Sala**, insegnante di Fisica presso l'ITIS (Istituto Tecnico Industriale Statale) "Guido Dorso" di Avellino, si occupa dell'Orientamento in Entrata, curando i contatti tra la scuola secondaria di primo grado e l'istituto superiore, per presentarne l'offerta formativa. L'approccio al passaggio viene proposto in modo tale da creare una continuità, al fine di abbattere l'inevitabile gap tra i due ordini di scuola, e quindi accorciare le distanze.

"Nell'ambito delle azioni di orientamento, abbiamo inviato un'informativa alle scuole medie che tende ad evidenziare la proposta didattica. Con materiale illustrativo, un pieghevole, un libretto, un manifesto. Tutto questo costituisce un segno di apertura al territorio, che ha visto per cinque giorni la scuola aperta con i laboratori e gli allievi che presentavano l'esperienza scolastica e l'attività." Somide l'insegnante che da tanti anni segue la storia di questo Istituto, attraverso tutti i passaggi e tutte le riforme, aggiungendo: "Le pochissime visite da scuole medie, causate dalle difficoltà a reperire i mezzi di trasporto, ci hanno suggerito di incontrare in casa loro gli alunni di alcune scuole secondarie di primo grado, per offrire una informazione utile ad una scelta consapevole." Tornando all'offerta specifica dell'Istituto, privato il 16 febbraio 2006 della sua sede di via Morelli e Silvati, in seguito all'accertamento di seri motivi di instabilità, riscontrati dalle verifiche strutturali, l'insegnante chiarisce: "Oggi la scuola, in attesa del completamento della sede, che le appartiene, è organizzata in modo tale da offrire tutto il necessario per lo svolgimento delle attività curriculari, compreso quelle laboratoriali. **I Laboratori del biennio, vale a dire quelli di matematica, fisica, lingua, tecnologia e chimica, sono situati nella struttura a fianco alla centrale, una volta occupata dal Fortunato, al primo piano, mentre le lezioni teoriche e le segreterie sono dislocate nell'edificio già occupato dall'Istituto Alberghiero a via Morelli e Silvati, all'incrocio con via Pescatori. Per il triennio gli indirizzi Informatico e Meccanico, con i laboratori annessi, si trovano presso la sede di Tuoro Cappuccini, mentre gli indirizzi Elettrotecnico, Automazione Elettronica e Telecomunicazioni, con**

**gli annessi laboratori, si trovano in via Zoccolari."**

Riguardo alle iniziative intraprese per migliorare l'offerta agli studenti, al di fuori dell'ambito strettamente didattico, la professoressa La Sala spiega che "è in funzione uno sportello di orientamento sempre aperto, nella struttura occupata dai laboratori del biennio, **mentre è stato già fatto un incontro dell'Andrologo con i ragazzi del biennio a cui seguirà a**

ti ora nelle scuole superiori e non certo a causa delle vicissitudini strutturali che l'ITIS ha attraversato. Piuttosto la riforma Gelmini riformula in modo qualche volta radicale l'identità della scuola secondaria di secondo grado sia per i Licei, che per gli Istituti Tecnici, tendendo ad accorpere gli indirizzi con criteri diversi, penalizzando di fatto gli Istituti Professionali, che non trovano al momento spazio nel nuovo ordinamento." E conclude "I ragazzi, oggi, sono



**marzo uno con quelli del triennio.**

Anche l'idea di assemblea degli studenti sta cambiando, per offrire ai ragazzi la possibilità di discutere in modo più completo degli argomenti a loro più vicini, utilizzando proprio l'occasione dell'assemblea, secondo un percorso progettuale appositamente costruito. Il numero dei ragazzi che frequenta oggi l'Istituto", afferma, continuando, l'insegnante, "è sicuramente diminuito rispetto a cinque sei anni fa a causa di un generale decremento delle nascite di cui si stanno risentendo gli effet-

tualmente curiosi che vent'anni fa, ma molto più distratti da tante informazioni, spesso confuse, il che provoca qualche volta una meno efficace applicazione allo studio, ma la loro mente è vivace come allora e, tutto sommato, non si può certo generalizzare dicendo che l'approccio allo studio dei ragazzi sia molto cambiato. **Il segreto sta nell'offrire loro possibilità concrete nell'acquisizione di competenze specifiche, affiancate ad una preparazione umanistica e scientifica quanto più possibile completa."**

## OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Avellino - Palazzo di Giustizia



Dopo il reato di stalking trattato la scorsa settimana, è ora il caso di parlare di un'altra attività illegale sempre dal nome strano, mutuato come il primo dall'inglese. Trattasi, in ambito informatico, del reato di phishing, termine che etimologicamente sta a significare "spillaggio", ovviamente di dati sensibili, rubati navigando in rete attraverso una tecnica di alta ingegneria finalizzata ad ottenere l'accesso ad informazioni personali o riservate con la finalità del furto di identità, attuata mediante utilizzo di comunicazioni elettroniche, soprattutto messaggi di posta elettronica risultanti poi falsi, messaggi di adesione istantanea ad iniziative proposte, contatti telefonici con richiesta di essere richiamati immediatamente. Il Tribunale penale di Milano è stato tra i primi ad intervenire con una sentenza del G.I.P. dell'ottobre scorso, condannando dei profes-

nisti incauti e pubblici dipendenti coinvolti nel giro, anche se non a conoscenza di tutto il disegno criminoso. I phishers condannati a Milano, in effetti, dopo aver spedito messaggi fraudolenti tendenti a conoscere dati personali, anche fiscali e bancari, in quanto come mittenti figurano Istituti di credito e/o postali, utilizzavano tali notizie per scopi personali e per realizzare truffe, carpando fondi dagli utenti che ingenuamente avevano risposto immettendo dati relativi a loro conti correnti o postali, con l'illusione di avere sugli stessi accreditate fantomatiche provvigioni per quesiti formulati on line cui avevano risposto.

I reati contestati sono stati, così, quelli relativi alla sostituzione di persona (art. 494 c.p.), il 615 quater del codice penale, che punisce l'uso abusivo di codici di accesso, il concorso in truffa per aver il financial manager, contattato dal phisher e d'accordo con lui, accreditato somme di danaro su conti correnti appostati in banca, la ricettazione per aver accettato il financial

manager, senza effettuare i dovuti controlli di legge, in quanto complice del phisher, l'accredito di somme di danaro di provenienza delittuosa, infine il reato di riciclaggio, per trasferire il financial manager su conti esteri gli importi ricevuti senza accertarne la fonte di provenienza. Anche se i financial manager hanno cercato, in sede dibattimentale, di dimostrare la loro perfetta buona fede nel trasferire le somme di danaro su altri conti, ritenendosi raggirati dal phisher, i giudici del Tribunale di Milano si sono regolati in maniera diversa, contestando agli accusati il dolo eventuale e ritenendo che di fronte al ragionevole dubbio di provenienza delittuosa del bene da investire, chi è in buona fede si dovrebbe astenere da effettuare tali operazioni dubbie o dovrebbe quantomeno procedere a verifiche adeguate, mentre chi è in cattiva fede, e dunque da condannare, non pone eccessive difficoltà ad effettuare le operazioni, accettandone il relativo rischio e la possibile condanna penale.

### Avellino - Convegno sul futuro dell'Europa. Presentato il testo "Le competenze dell'Unione Europea nel Trattato di Lisbona" dell'avvocato Vincenzo Mario Sbrescia



di Alfonso d'Andrea

Un interessante convegno sul futuro dell'Europa si è svolto presso l'hotel "de la Ville". Alla presenza di un numeroso, scelto e qualificato uditorio, durante il quale è stato presentato il volume "Le competenze dell'Unione Europea nel Trattato di Lisbona", frutto di un approfondito e appassionato studio, realizzato dall'avvocato Vincenzo Mario Sbrescia, dottore di Ricerca e Amministrazione Pubblica Europea e Comparata presso l'Università "La Sapienza" di Roma. La prefazione al volume in argomento è stata curata dal senatore avvocato Nicola Mancino, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. L'autore, dando uno sguardo al passato, per poter capire ed interpretare, nel modo migliore, le prospettive dei nuovi confini della politica, pone l'accento sulla firma a Lisbona del Trattato di riforma dell'Unione europea, in quanto quest'atto ha rilanciato il processo di integrazione dopo la mancata ratifica del Trattato costituzionale sottoscritto nel 2004, a Roma. L'esito negativo del referendum irlandese del 13 giugno 2008, crea una imprevista pausa che spinge i Paesi membri ad una più attenta e rigorosa adesione al progetto di riforma dell'ordinamento comunitario. Infatti, la nuova delimitazione delle competenze, descritte nel Trattato di Lisbona, rappresenta la risultante di un ampio dibattito innescato nell'esigenza di fornire una risposta chiara e precisa. Nella stesura del volume, a tal proposito, sembra configurarsi un quadro normativo inteso a garantire il necessario equilibrio tra gli Stati naziona-

li e l'Unione Europea, nel rispetto delle identità nazionali, pur all'interno della dimensione comunitaria. L'avvocato Sbrescia, nella sua pubblicazione, ha messo in evidenza i punti di "criticità ed i profili problematici del vigente sistema di riparto delle competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri". Nel contempo, egli ha anche analizzato le varie soluzioni ipotizzate, via via, all'interno della convenzione europea e poi sostanzialmente accolte nel Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, per riordinare, razionalizzare e semplificare la disciplina comunitaria che regola il riparto delle competenze. Il lavoro dell'avvocato Sbrescia è condensato nei vari capitoli che compongono la pubblicazione. Infatti, nel primo capitolo l'indagine prosegue con le linee direttrici e le principali tappe del processo di integrazione comunitaria. Nell'ultimo capitolo, l'avvocato Sbrescia, dopo aver preso in considerazione la fase di difficoltà verificatasi nell'ambito del processo di integrazione, conseguente alla crisi determinata dalla mancata ratifica del Trattato costituzionale sottoscritto a Roma, sono analizzate le novità introdotte dal Trattato di Lisbona nell'assetto istituzionale dell'Unione Europea, soffermandosi, in special modo, sulla nuova classificazione delle competenze fissate nel suddetto Trattato di riforma, firmato il 13 dicembre 2007 in Portogallo. Egli, infatti, parte dal presupposto che il nuovo Trattato si pone in continuità con il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa varato dalla convenzione europea e sottoscritto in Campidoglio nel 2004. Il lavoro dell'avvocato Vincenzo Sbrescia è stato

oggetto di una approfondita trattazione da parte di eminenti cattedratici. Il convegno è stato introdotto e moderato dal professor Michele Scudiero, docente emerito di Diritto Costituzionale dell'Università "Federico II" di Napoli. Dopo i saluti del sindaco di Avellino, dottor Giuseppe Galasso, dell'avvocato Edoardo Volino, presidente dell'Ordine degli avvocati di Avellino, edel dottor Vincenzo Madonna, commissario straordinario alla Provincia, sono intervenuti: il professor Enzo Maria Marengi, preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno; il professor Vincenzo Atripaldi, direttore del Dipartimento di Diritto dell'Economia dell'Università "La Sapienza" di Roma; il professor Sandro Staiano, direttore del dipartimento di Diritto Costituzionale Italiano e Comparato dell'Università "Federico II" di Napoli; il professor Massimo Fragola, associato di Diritto dell'Unione Europea dell'Università della Calabria; il professor Roberto Miccù, ordinario di Istituzione di Diritto Pubblico dell'Università "La Sapienza" di Roma; il professor Maurizio Orlandi, docente di Diritto dell'Unione Europea dell'Università "La Sapienza" di Roma; e il professor Emilio Paolo Salvia, associato di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università "La Sapienza" di Roma. Il convegno è stato concluso dall'intervento del senatore Nicola Mancino, il quale si è intrattenuto a parlare sul lavoro svolto dall'autore della pubblicazione e sulla funzione dell'Unione Europea. L'avvocato Sbrescia, nel concludere, ha sottolineato l'importanza del Trattato di Lisbona che segna una nuova fase per l'Unione Europea.

## Adeguamento della pensione per l'anno 2009

RUBRICA A CURA di Roberto Contento EPACA Avellino - Via Iannacchini N° 11, TEL 0825/36906

### PEREQUAZIONE AUTOMATICA

Un apposito decreto ha fissato nella misura del 3,3% l'aumento da attribuire alle pensioni per l'anno 2009, ricalcolando l'aumento riferito al 2008 nella misura dell'1,7% in luogo di quello stabilito in via preventiva dell'1,6%. In sede di attribuzione dell'aumento pen-

Per l'anno 2009, la predetta percentuale del 3,3% è stata applicata con le seguenti modalità:  
o per intero (3,3%) fino ad euro 2.217,80 mensili  
o per il 75% (2,475%) oltre 2.217,80 mensili.

ABOLIZIONE DEL DIVIETO DI CUMULO PER LE PENSIONI DI ANZIANITÀ  
A seguito della totale cumu-



sionale del 3,3%, l'INPS ha provveduto a corrispondere la differenza relativa all'anno 2008, pari allo 0,1%.

labilità delle pensioni di anzianità con i redditi da lavoro autonomo e dipendente l'INPS non effettua più

Principali prestazioni	Importo mensile	Importo annuo
Trattamento minimo	€ 458,20	€ 5.956,80
Pensioni sociali	€ 337,11	€ 4.382,43
Assegni sociali	€ 409,05	€ 5.317,65

alcuna trattenuta per coloro che, godendo di redditi da lavoro autonomo e della pensione di anzianità, fino al 31 dicembre 2008 subivano una decurtazione del trattamento pensionistico. Ciò ha determinato, per i soggetti interessati, un incremento della pensione netta spettante.

### MODELLO OBISM

Ad ogni pensionato viene inviato un unico Mod. Obism contenente le informazioni relative al pensionato (indirizzo, detrazioni d'imposta, trattenute fiscali ecc.) e un riquadro con l'indicazione degli importi mensili spettanti, eccetto quello relativo al mese di gennaio 2009, che, come di consueto, viene comunicato dagli Enti pagatori (Posta, Banche) solo nel caso in cui il pagamento comprenda anche dei conguagli.

INVALIDI CIVILI  
Gli invalidi civili, titolari di

indennità di accompagnamento, sono tenuti a presentare, entro il 31 marzo, una dichiarazione di responsabilità relativa alla sussistenza o meno della condizione di ricovero a titolo gratuito in Istituto.

VARIAZIONI INPS PER IMPRENDITORI AGRICOLI  
I coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli sono tenuti ai sensi della legge n. 233/90, a comunicare all'INPS qualunque variazione aziendale concernente:

- iscrizioni e cancellazioni di unità attive;
- acquisti e vendite terreno;
- affitto e dismissione di terreno;
- cambiamento sostanziale di colture o tipologie di allevamento in atto.

Infatti, tali situazioni possono incidere sull'importo dei contributi da versare negli anni successivi e, qualora non venissero effettuate, potrebbero comportare l'imposizione di sanzioni amministrative ed interessi legali.

Tali variazioni vanno segnalate all'INPS, tramite il Patronato Epaca, entro 90 giorni dalla decorrenza delle stesse. Di conseguenza tutte le situazioni che si sono modificate a fine anno 2008, dovranno essere trasmesse entro il prossimo 31 marzo 2009, mensile.

Patronato Epaca della Coldiretti è a disposizione di tutti gli interessati per gli adempimenti dei casi.



## MANCANO GLI INFERMIERI, MANCHERANNO I MEDICI



Nonostante il polo didattico della Seconda Università di Napoli presso l'Azienda Ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino sforni alacremente ed annualmente infermieri professionali laureati che sono apprezzati in tutti gli ospedali italiani, tutto il resto del paese è in affanno in questo settore. L'Ipsavi, che è la sigla della Federazione dei Collegi degli Infermieri, ha lanciato un appello per la mancanza attuale di quarantamila operatori.

Gli infermieri in Italia sono un bel numero: **trecentosessantamila**, e per far funzionare a regime tutti i presidi ospedalieri e gli ambulatori delle Asl bisogna arrivare a **quattrocentomila**. Il fabbisogno allarmante denunciato dall'organizzazione sindacale di categoria non tiene conto che, con il necessario aumento dei servizi territoriali, l'incremento e la diffusione delle patologie croniche degenerative e l'aumento dell'età media degli italiani le necessità si raddoppiano.

Se gli infermieri piangono i medici non ridono. I motivi sono fondamentalmente due: **l'età media elevata dei camici bianchi e la mancanza tra vent'anni di 70.000 laureati in medicina**.

Che la categoria medica abbia le tempie grigie è ormai un dato di fatto: il 72% dei colleghi ha più di vent'anni di laurea, il 18% più di undici anni, il 7% tra i 5 ed i 10 anni e solo il 3% meno di cinque.

Ma l'allarme vero per i medici scatterà tra vent'anni, allorquando, se

si manterrà l'attuale numero chiuso per chi si deve iscrivere a Medicina (al di sotto di ottomila unità per ogni nuovo anno accademico), ci sarà un preoccupante saldo negativo. Se a questa negatività si aggiunge l'andata naturale in pensione per raggiunti limiti di età, si capisce le preoccupazioni della Federazione degli Ordini dei Medici che sta muovendo i primi passi per evitare la catastrofe di chiudere agli assistiti molte ASL e molte Unità

specializzazione **ci vogliono minimo dodici anni. Al ritmo attuale dovremmo importare dall'estero i nostri camici bianchi**. Non certo però da un estero...vicino a noi perché attualmente già la Gran Bretagna e la Spagna hanno bisogno di medici italiani per far quadrare i...turni nei loro ospedali. Gli Inglesi, per altro, ci chiedono specificamente anche specialisti dei settori radiologici e rianimatori. Non si permettono di fare gli

annuali stringendo troppo con il numero chiuso peggio dell'Italia. A questa situazione si è aggiunta la Comunità Europea che ha preteso che gli specialisti di tutti i settori fossero super qualificati ed in grado di lavorare in ogni parte dell'antico continente, creando così ulteriori limitazioni di numero. Nella specialistica gli italiani sono messi meglio di tutti in Europa perché al numero esiguo di borse di studio pagate dallo Stato si sono potute aggiun-

so dell'import della scienza medica, ci aspetta un futuro in cui i medici verranno dall'India, dal Pakistan o dalla Cina con una preparazione diversa con esperienze su patologie diverse. La soluzione più facile è quella di aumentare il numero degli iscritti alle facoltà mediche e paramediche (per infermieri, tecnici di radiologia, tecnici di laboratorio, strumentisti, tecnici delle macchine cuore-polmone, dell'emodinamica, dietisti e tante altre figure necessarie a far funzionare un ospedale che si rispetti) ed allargare anche le iscrizioni a quelle specialità che sono rivolte ad una popolazione che invecchia irrimediabilmente. Ci vogliono nel futuro meno pediatri, perché i bambini sono sempre di meno, così come meno reparti di maternità, **ma sarà necessario un numero maggiore di Geriatriche, Lungodegenze, Cardiologie ed Urologie. L'allarme rosso in questo campo è tutto per la specialistica oncologica**. Si calcola che, con l'andamento attuale, nel 2015 avremo un'incidenza di cancro della mammella pari a 40.000 casi all'anno. A tale ritmo non basteranno di certo gli attuali oncologi e neppure quelli in formazione in questo periodo. La stessa preoccupazione che deriva dal settore oncologico riguarderà a breve particolari specializzazioni chirurgiche. **Come si può capire, se le cose continueranno così, in campo medico dovremmo importare dalla Cina, oltre che i giocattoli, anche i medici**. Già i nostri medici parlano... "difficile",



Operative Ospedaliere. Il numero chiuso fu letteralmente inventato per bloccare la cosiddetta pleora medica agli inizi degli anni settanta. Ma il blocco sta durando troppo e formare un medico compreso di

scioperi tristemente famosi di questi giorni contro gli operai italiani di una raffineria della Total. Non si permettono ma non se lo possono permettere perché hanno sbagliato la programmazione di laureati

gere quelle proprie dell'Università, quelle dell'industrie e quelle degli enti pubblici. Così facendo solo in Campania si specializzano quasi cento colleghi all'anno in Anestesia e Rianimazione. Tornando al discor-

## Celebrata la giornata del malato



**S**i è celebrata anche nella nostra Diocesi, con qualche giorno di anticipo, la XVII Giornata Mondiale del Malato con una concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo mons. Francesco Marino presso la Cappella dell'Ospedale "San Giuseppe Moscati" in viale Italia.

Il tema della GMM di quest'anno "Educare alla salute Educare alla vita" (che peraltro si interseca con quello della Giornata della Vita che abbiamo celebrato una settimana fa: La forza della vita nella sofferenza) è davvero denso di spunti di riflessioni per tutta la comunità cristiana, ma anche e soprattutto per noi operatori del mondo della "salute". Troppo spesso, infatti, si è abituati a pensare che salute sia sinonimo di pieno benessere e felicità, e così un corpo o una mente devastati dalla malattia ci fanno paura, non li accettiamo o peggio ancora ci spingono a decretare l'inutilità, il non senso di una vita. Ecco dunque il monito che giunge da una delle possibili riflessioni: e-

ducare alla salute, al di là dall'indicare prevenzione in tutte le sue accezioni, significa accompagnare il paziente affidato alle nostre cure lungo un percorso in cui deve imparare ad accettarsi così come le mutate condizioni lo hanno trasformato, significa fare in modo che non rimanga solo; significa aiutarlo a cercare nuove motivazioni di vita ed insieme aiutare la famiglia a sostenere le fatiche talvolta schiacciati di un'assistenza continua, deve significare aiutare l'altro a cercare il modo per procedere ed esaurire una vita malata.

Come medici, ancor più se ed in quanto cattolici, siamo chiamati a lavorare per il benessere integrale delle persone che incontriamo, persone incontrate in una stagione decisiva della loro esistenza, e alle quali trasmettere speranza, quella speranza capace di porre il domani nell'oggi, non solo per liberare da un male o un disagio in se stessi considerati ma per proporre anche l'idea di dover perseguire un bene, a

favore di una vita che continua.

La presenza di una persona sofferente e/o disabile, prima ancora di essere pre-occupante deve essere provocante, deve cioè spingere ciascuno di noi a mettersi in discussione per una serie di motivazioni: per riconoscere la radice della comune umanità realizzando, così, un incontro tra persone - autentico, senza pietismo, senza contorni di circostanza; per educare la propria umanità, quella umanità che minaccia le nostre presunte sicurezze e rivela le zone d'ombra del nostro cuore con i seducenti miraggi che ci abbagliano (il bisogno di riuscire, il mito dell'autorealizzazione); il sofferente, quanto più il disabile-sofferente, ha il compito profetico di ricordare a tutti noi la limitata caducità del nostro essere umano, la necessità del reciproco sostegno, il bisogno di amare e accettare, essere amati e accettati così come siamo; per dare qualità alla fede, stimolando una conversione personale e comunitaria che parta dalla contemplazione del profondo mistero della Croce.

Animati da queste profonde convinzioni, stiamo organizzando un Convegno su questo tema, con la presenza di un autorevole Teologo, mons. Mauro Cozzoli, vice assistente ecclesiastico nazionale dell'AMCI, proprio per sensibilizzare non solo gli operatori del "mondo della salute", ma gli educatori in genere (penso alle famiglie, agli operatori della scuola) alla promozione della vita a partire dall'educazione alla salute.

Affidiamo a Maria, Salus Infirmorum i nostri propositi perché ci sia vicina nel cammino intrapreso per promuovere e difendere la vita e la salute e invochiamo il Signore della vita perché attraverso l'opera della Chiesa cui apparteniamo si trovi quell'aiuto necessario per rispondere in maniera convincente ai grandi interrogativi posti dal vivere, dal soffrire e dal morire.

**Rosmaria Iannaccone**  
presidente sezione  
AMCI di Avellino

### Una vita ... straordinariamente ordinaria

**S**i, mi sento in coscienza di riconoscere un quid di straordinarietà nell'assoluta ordinarietà del vissuto quotidiano di due persone, i miei genitori, che da 50 anni condividono la loro esistenza pur tra mille difficoltà legate ad uno stato di salute da lunghi anni cagionevole e sempre più intaccato da nuove minacce. Eppure, hanno vissuto e vivono l'uno per l'altra e viceversa, testimoniando continuamente, nel loro quotidiano fatto di semplici gesti e tante attenzioni, l'Amore autentico del Cristo, sgorgante dalla Fonte inesauribile della Croce e che culmina nell'Eucarestia.

Crede che in un'epoca in cui quello della famiglia sia uno tra i primi valori ad essere minato, l'esempio dei miei genitori, Antonietta e Carmine che il 4 gennaio u.s., con una suggestiva e commovente celebrazione presieduta dal nostro amato Pastore presso la Cappella dell'Episcopio, hanno festeggiato le nozze d'oro, sia una testimonianza vera che suggerisce a quanti li conoscono come l'Amore incarnato nell'Eucarestia sia davvero capace di superare ostacoli e difficoltà di ogni genere.

Vorrei esprimere loro tutta la mia gratitudine per la loro testimonianza e augurare loro che continuino a sperimentare il necessario sostegno del Padre Celeste e della Beata Vergine Maria per il cammino che ancora devono compiere e che auspico ancora lungo per il bene che possono compiere in favore di tante anime. **R. I.**



## Raccontare l'amore attraverso il teatro e la poesia



a cura di Giovanni Moschella

Si è svolto con successo di pubblico e di critica, il recital "Solstizi del cuore", mercoledì 11 febbraio presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta" di Avellino, organizzato dall'associazione culturale Logopea, diretta da Armando Saveriano e Gianni Vesta. Al centro della serata l'Amore, quello sofferto e geloso, raccontato e ricordato, vissuto ad ogni età. Davvero suggestive e ricche di emozioni le poesie declamate durante la serata dei vari

autori, che hanno aderito all'iniziativa tra cui: Mariella Bettarini, Antonio Crecchia, Giuseppe D'Erico, Giuseppe Vetromile, Carmina Esposito, Maddalena Verderosa, Oriana Costanzi, Paolo Banile, Giovanni Nazzaro, Tiziana Correale, Stefano Santosuosso, Costantino Pacilio, Giovanni Vesta, Armando Saveriano, Agostina Spagnuolo, Adele Di Pietro, Maria Colomba Rainone, Saveria Settembrino, Rosa Elvira Tirrito, Paola De Lorenzo Ronca. Alle poesie lette ed interpretate magistralmente dagli attori di Logopea, Tiziana Porciello, Roberto Flammia, Alex Saveriano, si sono alternati dei quadri con la coreografia di Lorella Pericolo, insegnante di aerobica e pietra miliare del fitness in Irpinia. L'associazione Logopea, con sede presso il centro sociale "Samantha Della Porta" di

Avellino, oltre ad Armando Saveriano, si avvale della collaborazione artistica del regista Giovanni Vesta e si rivolge con attenzione alla formazione dei giovani nel mondo della scrittura creativa e del teatro. Con il regista Giovanni Vesta, Armando Saveriano ha messo in scena recital di poesie, drammi, commedie, cabaret, soffermandosi sul teatro greco-latino. Logopea ha collaborato e collabora con la scuola attraverso progetti di recitazione e di scrittura creativa nell'ambito P.O.N. delle scuole di ogni ordine e grado. Dell'associazione fa parte anche Giampiero Neri, considerato il maggiore poeta nazionale contemporaneo vivente. Il 21 marzo, in occasione della Giornata Mondiale della Poesia, Logopea metterà in scena al Loreto la "Cerimonia degli stracci".



21 FEBBRAIO - 22 FEBBRAIO 2009  
Istituzione Teatro "Carlo Gesualdo" e Conservatorio "Domenico Cimarosa"

### La Locandiera di Pietro Auletta opera buffa in due atti

Orchestra del Conservatorio di Avellino - direttore Carmelo Colombo  
Mirandolina viene costantemente corteggiata da ogni uomo che frequenta la locanda, e in modo particolare dal marchese di Forlipopoli, un aristocratico decaduto a cui non rimane nient'altro se non il prestigioso titolo nobiliare, e dal conte d'Albafiorita, un mercante che, arricchitosi, è entrato a far parte della nuova nobiltà. I due personaggi rappresentano gli estremi dell'alta società veneziana del tempo. Il marchese, avvalendosi esclusivamente del suo onore, è convinto che basti la sua protezione per conquistare il cuore della bella. Al contrario, il conte, crede che così come ha comperato il titolo, possa procurarsi l'amore di Mirandolina acquistandole numerosi regali. L'astuta locandiera, da buona mercante, non si concede a nessuno dei due, lasciando intatta l'illusione di una possibile conquista. I nobili clienti, invaghiti, tardano a lasciare l'osteria, e così facendo contribuiscono alla crescita del profitto della locanda. L'arrivo del Cavaliere di Ripafrotta, un aristocratico altezzoso ed un misogino o incallito che disprezza ogni donna, sconvolge il fragile equilibrio instauratosi nella locanda. Il Cavaliere, ancorato alle sue origini di sangue blu, lamentandosi del servizio scadente della locanda, detta ordini a Mirandolina, e rimprovera il conte ed il marchese di essersi abbassati a corteggiare una popolana. Mirandolina, ferita nel suo orgoglio femminile e non essendo abituata ad essere trattata come una serva, si promette di far sì che il cavaliere s'innamori di lei. In breve tempo, riesce nel suo intento: il Cavaliere cede, e tutto il sentimento d'odio che provava si tramuta in un appassionato amore che lo tormenta. Proprio il suo disprezzo verso il sesso femminile lo ha reso vulnerabile alle malizie della locandiera, poiché non conoscendo le armi nemiche non ha potuto difendersi. Mirandolina, però, lo rifiuta appena vede che il suo gioco le sta sfuggendo di mano: il marchese ed il conte, notando le speciali attenzioni di Mirandolina rivolte al cavaliere, bruciano di gelosia e vogliono vendicarsi del loro comune rivale in amore. Il cavaliere dilaniato dai due sentimenti contrastanti, non vuole far sapere che è caduto vittima dei lacci di una donna, ma freme ansiosamente di avere la locandiera per sé, ed è disposto perfino a usare la violenza per realizzare il suo fine. Mirandolina, con un abile stratagemma riappacifica i nobili, si sposa con il cameriere Fabrizio, che l'aveva sempre amata e che mirava a lei anche per diventare il padrone della locanda, e si ripromette di non giocare più con il cuore degli uomini. Mirandolina non ama Fabrizio, ma aveva promesso a suo padre, prima della morte, che l'avrebbe sposato.

## M'ILLUMINO DI MENO / M'ILLUMINO D'IMMENSINO

Reading di poesia e prosa a lume di candela, in occasione della Giornata Internazionale del Risparmio Energetico.

In adesione alla Giornata Nazionale del Risparmio Energetico ideata da Caterpillar Radiodue Rai, si è svolto venerdì 13 febbraio 2009, a partire dalle ore 17.30 (17 per i partecipanti "attivi") presso Design Hotel in via Chiaia 245 a Napoli, un libero reading poetico a lume di candela. I poeti, gli scrittori e gli attori presenti hanno letto e declamato poesie e brani delle proprie opere al pubblico presente. Le letture hanno avuto luogo contemporaneamente e parallelamente in più ambienti dell'hotel: la hall, i corridoi, le stanze, la saletta centrale. Gli ambienti, piccoli ma suggestivi, arredati in stile minimalista di ispirazione francese, sono stati illuminati da candele e torce. All'ingresso la direzione dell'hotel, nelle persone dei Signori Federico e Nunzio Manetti, ha provveduto alla presenza di due hostess per introdurre il pubblico, regolando anche l'afflusso. I poeti partecipanti hanno offerto al pubblico le proprie poesie autografe o comunque mostrate in modo evidente le proprie opere, testimoniando così che i poeti, gli scrittori e i let-



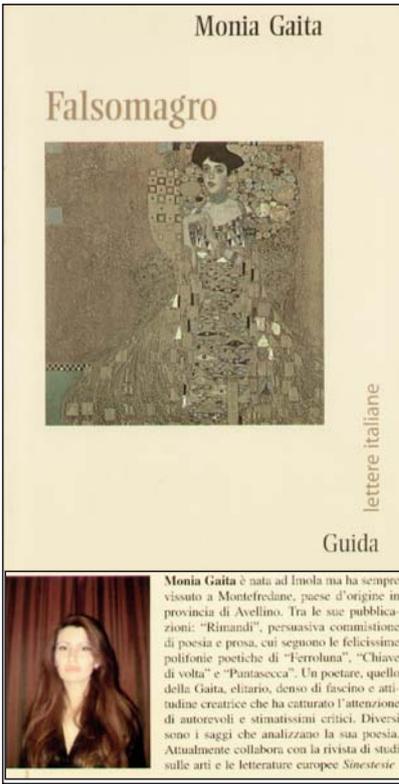
terati sono utili e presenti alla realtà che attraversiamo, tanto da esporsi con la loro arte in un contesto che vuole sensibilizzare il pubblico sulla necessità di un consumo responsabile delle risorse energetiche, e di un consumo più responsabile in genere, così da poter sperare in un futuro vivibile. **Tra i vari partecipanti:** Rossella Tempesta - Napoli Franco Armino - Avellino Giovanna Marmo - Napoli Antonella Del Giudice Napoli Maurizio De Giovanni - Napoli Lino Lista - Napoli Giovanni D'Amiano - Torre del Greco Carmine De Falco - Pomigliano D'Arco Antonietta Gnerre - Avellino Domenico Cipriano Avellino Giuseppe Vetromile - Sant'Anastasia Ciro Vitiello - Napoli Innocenzo Datri - Napoli Marcella Mariani - Napoli Livio Boriello - Avellino Gaetano Calabrese - Avellino Cosimo Caputo - Avellino Raffaele Barbieri - Avellino **Gli attori:** Enzo Marangelo (Avellino), Piera de Piano (Avellino), Andrea Messina - (Napoli), Giuseppe Nutini (Napoli). Le associazioni: Una Piazza per la Poesia, Libreria Treves (Napoli); Laboratorio Homo Scrivens (Napoli); Comitato Dante Alighieri (Napoli).

## Lo scaffale letterario di Antonietta Gnerre

### Su Falsomagro di Monia Gaita



In Falsomagro, si evidenziano con particolare chiarezza le multiformi architetture che caratterizzano il pensiero poetico di Monia Gaita. Pagine dopo pagine l'Autrice costruisce con un ritmo avvolgente e con inappagata curiosità un percorso che solo in apparenza sembra un labirinto. Un tessuto in evoluzione caratterizza le giunture nascoste che custodiscono suoni e ritmi, sogni e verità - "Porta il broncio quest'ora/ in cui la solitudine/ densa più di colostro/ ha una camicia-notte/ aspra di cicatrice/ d'invadenza" - ma anche respiri impauriti - "Pigiati come sardine/ elastici di collant/ i miei pensieri" - che hanno bisogno di presentarsi al mondo attraverso una comunicazione mostrata con delicate trasparenze ed assottigliate ricerche. Una poesia che ci incuriosisce e ci sfida irresistibilmente mediante tagli secchi e asciutti che non congelano la mente. Pertanto, c'è molto da riflettere sulla scelta delle parole, perché in Gaita questa scelta è tracciata come una sorta di meditazione o/e di spiritus phantasticus che getta nei risvolti segreti e sotterranei quella sapienza che cristallizza l'anima nel verso "Con molteplici giri/ bronzi monetiformi/ dolcistrati di glicina/ di coraggio/ oppure "Sulle gambute gru/



Monia Gaita è nata ad Imola ma ha sempre vissuto a Montefredane, paese d'origine in provincia di Avellino. Tra le sue pubblicazioni: "Rimandi", persuasiva commistione di poesia e prosa, cui seguono le felicissime polifonie poetiche di "Ferroluna", "Chiave di volta" e "Pantasecca". Un pastore, quello della Gaita, elitario, denso di fascino e attitudine creative che ha catturato l'attenzione di autorevoli e stimolati critici. Diversi sono i saggi che analizzano la sua poesia. Attualmente collabora con la rivista di studi sulle arti e le letterature europee *Sinestesie*

del desiderio/ la pura lana garantita/ gustosa di stracchino/ larga come tinozza/ del formale". A fare da filo conduttore all'intera silloge è dunque la parola che Monia esibisce come un passaporto per viaggiare

nei minuti delle attese "(...) frizzanti di brachetto/ le tue parole/ dispari di valori", parole che si racchiudono e si esemplificano nello spazio di questo lavoro ricco di allitterazioni e assonanze che dipanano l'idea sul foglio. Un lungo viaggio nei pensieri e nell'infinita confusione di questo tempo. Versi che ci riportano nella mente altri versi: " Sapete bene quanto breve è il Tempo che ci è concesso/ E, una volta partiti, non ci sarà più dato di ritornare" (Omar Khayyâm, in Rubâiyât). Tante sono le sensazioni e le emozioni che mi arrivano dalle poesie della Gaita. Poesia bianca-azzurra come la stella Sirio "Solo le stèlle/ si fanno agenti di custodia/ di bellezza". Stella perché ci sembra a tratti luminosa e a tratti distante. Nello stesso tempo visibile dall'infinito perché nel cielo della poesia occorre sempre guardare oltre. Perché è nella complessità che si riflette tutta l'esistenza "Serata/ in àbitto di gala/ nel galleggiare avido/ di sugheri/ d'attesa". Attendere la poesia e il suo viaggio per impastare emozioni e tempo, ricchezza e pochezza, speranza e vita, aria e distanza. D'altra parte la poesia che cos'è? Franco Fortini, in un'intervista apparsa pochi anni prima di morire affermò a tal proposito "che rispondere è come voler spiegare che cos'è l'uomo" o addirittura "che cos'è il mondo".

## Il saluto dei fedeli della parrocchia della frazione Valle a Don Luciano e a Don Luigi



**Domenica 15 febbraio scorso**, con una suggestiva cerimonia nella Chiesa Madre della frazione Valle di Avellino, è stato dato il commiato all'amato parroco **don Luciano Gubitosa** che per ben 28 anni, allora mandato dal vescovo Venezia, è stato parroco di questa realtà territoriale sollevandone le sorti dal punto di vista umano e sociale ed inculcando in ognuno i concetti a lui tanto cari quello di territorio e, ancor più, quello di comunità. Ora è stato chiamato alla funzione di parroco nella chiesa **S. Ciro Martire**.

Alla celebrazione liturgica presieduta da S.E. il Vescovo di Avellino **Mons. Francesco Marino** con cui hanno concelebrato lo stesso parroco **don Luciano**, il parroco subentrante **don Luigi Iandolo**, il vicario **don Sergio Melillo** e assistiti dal diacono **don Antonio Maglio**, è seguita la lettura di una lettera di saluto e di ringraziamento preparata e condivisa, all'unisono, da tutta la comunità e la con-

segna di una medaglia d'oro ed una pergamena a ricordo.

Poi vi è stato il saluto da parte di don Luciano che ha ringraziato tutta la comunità ed, in particolare modo, tutti coloro che gli sono stati più vicini collaborando nei vari servizi della parrocchia, anche in quelli più umili.

Ha detto che nel giardino circostante la canonica, lui che amava coltivare, ha piantato due tipi di alberi: **i platani e gli ulivi** specificando e significando che tutti dobbiamo essere rigogliosi come i primi e tenaci come i secondi.

Ha poi salutato il nuovo parroco don Luigi Iandolo augurandogli buon lavoro e chiedendo, per lui, da parte dei fedeli e collaboratori un sostegno maggiore data la sua giovane età.

Lo stesso don Luigi ha ringraziato il Vescovo per la fiducia accordatagli nell'affidargli l'incarico di Parroco e ha salutato i fedeli assicurando di continuare l'opera apostolica portata avanti per tanti anni da don

Luciano.

**La redazione del giornale**, si associa alla manifestazione di affetto dimostrata nei confronti dei due parroci, **don Luciano e don Luigi**, ed augura agli stessi di poter continuare ancora per molto tempo la loro opera di apostolato tra la gente.

Si pubblica la lettera di saluto della Comunità di Valle al suo amato pastore don Luciano.

**Carissimo Padre Luciano**, è davvero insolito che siamo noi a scrivervi, dopo quasi 28 anni durante i quali ci avete raggiunto con le lettere che instancabilmente avete rivolto alle famiglie della comunità parrocchiale.

Sembra ieri quando tutta la comunità si è ritrovata a festeggiare i vostri 25 anni di sacerdozio a Valle: generazioni diverse cresciute con le vostre omelie pragmatiche, significative per la riflessione spirituale ma anche per la vita di ogni giorno, perché sempre atten-

te a coniugare il Vangelo con l'attualità del quartiere, della città, della società. Questa la prima lezione che ci avete consegnato: chi cerca e segue Cristo non è intruso nella politica, nella cultura, nell'economia; non è un cittadino di periferia, ma è anzi chiamato ad abitare con responsabilità il territorio, a interrogarlo, a renderlo manifestazione di impegno civile e di accoglienza.

E' con questa testimonianza e questo impegno che avete dato corpo al quartiere di Valle, salvandolo dalla condizione di abbandono e perifericità sociale nella quale versava prima del vostro arrivo.

Avete realizzato con forza e sacrificio una pastorale incarnata nei luoghi: la Chiesa, la canonica, l'amato Centro Caritas; avete contribuito a ricostruire i luoghi di incontro nel quartiere e ad edificare il senso di appartenenza al territorio di quella che oggi è diventata una solida e vivace comunità cristiana, quella che il caro Monsignor Forte aveva

improvvisata, forse perché inaspettata, forse perché mai voluta.

Tuttavia, anche se a malincuore, siamo pronti ad accogliere questo cambiamento, fedeli a quanto ci avete sempre detto e testimoniato "il parroco serve la parrocchia ma non è la parrocchia".

Dire "grazie" è troppo poco, perché non rende la misura dell'interazione che avete sempre cercato con noi laici, ai quali, giovani e meno giovani, avete consegnato una immensa fiducia, nella ferma convinzione che il pastore sia chiamato a coltivare "una fede amica dell'intelligenza". Ecco perché a Valle i movimenti e le associazioni laicali sono riusciti ad offrire negli anni cammini di formazione validi, vivaci, di qualità: il parroco ha sempre garantito loro la presenza, l'accompagnamento, il sostegno e anche il finanziamento - "la pastorale si fa con i fatti", ci avete sempre detto - ma ha sapientemente lasciato spazio all'espressione della personalità di ciascuno.

Così a Valle è presente una Chiesa in cui il parroco si rende complementare ai parrocchiani: li sollecita, li guida, se necessario li richiama, ma non si sostituisce mai a loro.

Questa è la qualità che negli anni ha attratto anche la quantità.

**Caro Padre Luciano**, ci lasciamo allora con l'augurio vicendevole che quanto è stato fatto finora a Valle con un tale spirito di corresponsabilità possa aver tracciato un solco sul quale proseguire e migliorare ancora, con l'impegno e la volontà di tutti.

**Grazie per come ci avete insegnato ad essere laici cristiani.**

**LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI VALLE**



definito "una comunità di teste pensanti".

La notizia del vostro trasferimento ha generato un profondo senso di smarrimento, forse perché

**Sostieni "Il Ponte"**

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

## IL SANTO

## La settimana

<b>22</b>	Domenica VII domenica del T.O.
<b>23</b>	Lunedì S. Policarpo
<b>24</b>	Martedì S. Sergio
<b>25</b>	Mercoledì S. Cesario
<b>26</b>	Giovedì S. Nestore
<b>27</b>	Venerdì S. Leandro
<b>28</b>	Sabato S. Osvaldo



**San Policarpo Vescovo e martire**  
**23 febbraio**

**Smirne (attuale Turchia), anno 69 - 23 febbraio 155**

Nato a Smirne nell'anno 69 «fu dagli Apostoli stessi posto vescovo per l'Asia nella Chiesa di Smirne». Così scrive di lui Ireneo, suo discepolo e vescovo di Lione in Gallia. Policarpo viene messo a capo dei cristiani del luogo verso il 100. Nel 107 è testimone del passaggio per Smirne di Ignazio, vescovo di Antiochia, che va sotto scorta a Roma dove subirà il martirio. Policarpo lo ospita e più tardi Ignazio gli scriverà una lettera divenuta poi famosa. Nel 154 Policarpo va a Roma per discutere con papa Aniceto sulla data della Pasqua. Dopo il suo ritorno a Smirne scoppia una persecuzione. L'anziano vescovo (ha 86 anni) viene portato nello stadio, perché il governatore romano Quadrato lo condanni. Policarpo rifiuta di difendersi davanti al governatore, che vuole risparmiarlo, e alla folla, dichiarandosi cristiano. Verrà ucciso con la spada. Sono circa le due del pomeriggio del 23 febbraio 155. (Avvenire)

**Etimologia:** Policarpo = che dà molti frutti, dal greco

**Emblema:** Bastone pastorale, Palma

**Martirologio Romano:** Memoria di san Policarpo, vescovo e martire, che è venerato come discepolo del beato apostolo Giovanni e ultimo testimone dell'epoca apostolica; sotto gli imperatori Marco Antonino e Lucio Aurelio Commodus, a Smirne in Asia, nell'odierna Turchia, nell'anfiteatro al cospetto del proconsole e di tutto il popolo, quasi nonagenario, fu dato al rogo, mentre rendeva grazie a Dio Padre per averlo ritenuto degno di essere annoverato tra i martiri e di prendere parte al calice di Cristo.

E' stato istruito nella fede da "molti che avevano visto il Signore", e "fu dagli Apostoli stessi posto vescovo per l'Asia nella Chiesa di Smirne". Così scrive di lui Ireneo, suo discepolo e vescovo di Lione in Gallia. Policarpo, nato da una famiglia benestante di Smirne, viene messo a capo dei cristiani del luogo verso l'anno 100. Nel 107 è testimone di un evento straordinario: il passaggio per Smirne di Ignazio, vescovo di Antiochia, che va sotto scorta a Roma dove subirà il martirio, decretato in una persecuzione locale. Policarpo lo ospita durante la sosta, e più tardi Ignazio gli scrive una lettera che tutte le generazioni cristiane conosceranno, lodandolo come buon pastore e combattente per la causa di Cristo.

Nel 154 Policarpo dall'Asia Minore va a Roma in tutta tranquillità, per discutere con papa Aniceto (di origine probabilmente siriana) sulla data della Pasqua. E da Lione un altro figlio dell'Asia Minore, Ireneo, li esorta a non rompere la pace fra i cristiani su questo problema. Roma celebra la Pasqua sempre di domenica, e gli orientali sempre il 14 del mese ebraico di Nisan, in qualunque giorno della settimana cada. Aniceto e Policarpo non riescono a mettersi d'accordo, ma trattano e si separano in amicizia.

Periodi di piena tranquillità per i cristiani sono a volte interrotti da persecuzioni anticristiane, per lo più di carattere locale. Come quella che appunto scoppia a Smirne, dopo il ritorno di Policarpo da Roma, regnando l'imperatore Antonino Pio. Undici cristiani sono già stati uccisi nello stadio quando un gruppo di facinorosi vi porta anche il vecchio vescovo (ha 86 anni), perché il governatore romano Quadrato lo condanni. Quadrato vuole invece risparmiarlo e gli chiede di dichiararsi non cristiano, fingendo di non conoscerlo. Ma Policarpo gli risponde tranquillo: "Tu fingi di ignorare chi io sia. Ebbene, ascolta francamente: io sono cristiano". Rifiuta poi di difendersi di fronte alla folla, e si arrampica da solo sulla catasta pronta per il rogo. Non vuole che lo legnino. Verrà poi ucciso con la spada. E' il 23 febbraio 155, verso le due del pomeriggio. Lo sappiamo dal Martyrium Polycarpi, scritto da un testimone oculare in quello stesso anno. E' la prima opera cristiana dedicata unicamente al racconto del supplizio di un martire. E anzi è la prima a chiamare "martire" (testimone) chi muore per la fede.

Tra le lettere di Policarpo alle comunità cristiane vicine alla sua, si conserverà quella indirizzata ai Filippesi, in cui il vescovo ricorda la Passione di Cristo: "Egli soffersse per noi, affinché noi vivessimo in Lui. Dobbiamo quindi imitare la sua pazienza... Egli ci ha lasciato un modello nella sua persona". Policarpo quella pazienza l'ha imitata. Ed ha accolto e realizzato pure l'esortazione di Ignazio, che nella sua lettera prima del martirio gli scriveva: "Sta' saldo come incudine sotto i colpi".

fonte: [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)

## ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
<b>Cuore Immacolato della B.V.Maria</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
<b>Maria SS.ma di Montevergine</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
<b>S. Alfonso Maria dei Liguori</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>S. Ciro</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
<b>Chiesa S. Maria del Roseto</b>	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
<b>S. Francesco d'Assisi</b>	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>S. Maria Assunta C/o Cattedrale</b>	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
<b>Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)</b>	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
<b>San Francesco Saverio (S.Rita)</b>	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
<b>Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)</b>	Venerdì ore 10.00
<b>S. Maria delle Grazie</b>	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
<b>S. Maria di Costantinopoli</b>	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
<b>SS.ma Trinità dei Poveri</b>	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
<b>SS.mo Rosario</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
<b>Chiesa Santo Spirito</b>	Festive: 09.00
<b>Chiesa S. Antonio</b>	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
<b>Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo</b>	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>Rione Parco</b>	Festive: 10.30
<b>Chiesa Immacolata</b>	Festive: 12.00
<b>Contrada Bagnoli</b>	Festive: 11.00
<b>Ospedale San Giuseppe Moscati</b>	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
<b>Clinica Malzoni</b>	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
<b>Villa Ester</b>	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
<b>Casa Riposo Rubilli (V. Italia)</b>	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
<b>Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)</b>	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
<b>Cimitero</b>	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica  
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino  
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc.

**Direttore responsabile**

Mario Barbarisi

**Redazione:**

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

**Stampa:** Rotostampa Nusco

**Registrazione** presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

**Iscrizione al RNS** n. 6.444

**Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. Avellino

### Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118  
Vigili del fuoco 115  
Carabinieri 112  
Polizia 113  
Guardia di Finanza 117  
Guardia medica  
Avellino 0825292013/0825292015  
Ariano Irpino 0825871583  
**Segnalazione Guasti**  
Enel 8003500  
Alto Calore Servizi 3486928956  
Sidigas Avellino 082539019  
Ariano Irpino 0825445544  
Napoletana Gas 80055300



### Farmacie di Turno città di Avellino

dal 22 al 28 febbraio 2009

#### servizio notturno

Farmacia Tulimiero

Via Circumvallazione

#### servizio continuativo

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

**sabato pomeriggio e festivi**

Farmacia Autolino

Via Amabile